Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 26 Agosto 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 203

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

L'Italia domanda scusa all'Austria

Vienna, 25. — L'odierno *Fremdem Adenblatt*, dopo aver ricordato le parole pronunziate dal presidente della Camera dei deputati italiana commemorando il deputato Socci soggiunge: «Come apprendiamo da fonte autorevole, spiegazioni sono state amichevolmente chieste a questo riguardo da qui al governo italiano, per la via della nostra ambasciata a Roma. Dopo d'aver inteso il presidente della camera dei deputati, che escluse ogni intenzione irredentista; ma tenendo giusto conto del penoso risentimento propagatosi in Austria-Ungheria, il ministro degli affari esteri dell'Italia si affrettò ad esprimere, con la lealtà che lo distingue, al nostro rappresentante in Roma il sincero rincrescimento del Governo a tale riguardo.

Il titolo che abbiamo posto a questa notizia, inviataci dall'*Agenzia Stefani*, riassume una cruda verità, dalla quale si possono ricavare due ammaestramenti:

che le persone rivestite di un'altra autorità dovrebbero misurare e pesare le parole, massime quando si riferiscono a potenze estere, per non esporre il Governo della Nazione — che vuol dire la Nazione stessa, — a dover esprimere rincrescimento, a una umiliazione cioè che non può non essere sentita da quanti sentono italianamente;

e che il nostro Governo, se credette suo dovere il lealmente manifestare un tale rincrescimento, dovrebbe anche sentire il diritto — troppe volte, se non sempre, dimenticato — di esigere uguali espressioni per frequenti offese che vengono dal mondo ufficiale austriaco alto e basso, dagli arciduchi ai ministri ed ai luogotenenti.

La dignità nazionale nessuno deve porre in oblio, mai; tanto meno gli uomini insigniti di un'autorità cospicua, tanto meno ancora il Governo.

Ricordiamo che al riaprirsi della Camera il 26 luglio u. s. l'on. Marcora commemorando l'on. Socci disse che questi fu «milite della patria nel 1866 sulle balze del *Trentino nostro* con Garibaldi».

Dopo il nostro breve commento diamo i seguenti che troviamo nei giornali di oggi:

Il corrispondente del giornale di Venezia osserva:

E' spiacevole tuttavia che il sentimento divida due Stati che le ragioni di Stato vorrebbero uniti e che a Vienna non si comprenda la convenienza di fare nei riguardi dell'Italia una politica la quale componga e non acuisca il conflitto quotidiano tra sentimento e ragione di Stato».

«Se l'on. Marcora avesse pensato alla responsabilità che assumeva ed avesse riflettuto quindi alle parole che pronunziava non si avrebbe a lamentare oggi anche questo incidente diplomatico italo-austriaco».

La *Tribuna* così commenta:

«Era evidente che il Presidente della Camera pronunziando quelle parole riguardanti il Trentino, le quali apparvero di significato irredentista, non aveva intenzione di fare altro che una affermazione di italianità. Era chiarissimo poi che alcuni telegrammi di carattere irredentista a lui ripetutamente indirizzati ed i commenti di alcuni giornali che gli pubblicavano (commenti che esageravano il significato delle parole dell'on. Marcora) avrebbero mosso l'opinione pubblica austro-ungarica e portato di conseguenza ad una richiesta di spiegazioni da parte di quel governo sia pur nella forma più amichevole.

Le spiegazioni furono lealmente date secondo la verità ed in omaggio a quelle norme di convenienza internazionale che governano le relazioni tra nazioni amiche ed alleate.

Vediamo quindi con soddisfazione che fu posto fuori di causa e di discussione il presidente della Camera dei deputati il quale non aveva pensato e non poteva pensare, commemorando un deputato defunto, di provocare una manifestazione irredentista dall'alto suo seggio presidenziale. Era giusto d'altra parte che tenuto conto dell'impressione destata in Austria per i commenti e le false interpretazioni incompatibili dati i vincoli di alleanza che stringono i due Stati, il governo italiano esprimesse il proprio rincrescimento e per la falsa interpretazione data alle parole del presidente della Camera e per le impressioni che avevano indirettamente prodotto».

I sovrani nell'Italia meridionale.

Il Re all'ossario di S. Maria Capua Vetere.

25. — Il Re accompagnato dal ministro Pedotti, dal generale Brusati, si recò a visitare l'ossario dei caduti nella battaglia del 1 ottobre 1860, attualmente in costruzione. Si intrattenne conversando coi reduci, 15 minuti circa. Dopo l'ossario visitò l'anfiteatro e il deposito degli stalloni. Alle ore 11,25, e ripartito per Caserta.

Visita il partito azzurro.

Caserta, 25. — Stamane alle ore 5 il Re accompagnato da Brusati si è recato in automobile a Maddaloni, Arienzo, Canocello, Montesarchio a visitare gli accampamenti del partito azzurro. Il Re è rientrato alla Reggia alle ore nove.

I movimenti delle truppe alle grandi manovre.

Napoli, 25. — Da stamane è cominciato il movimento delle truppe del partito rosso accampate nei dintorni di Napoli per recarsi presso Maddaloni, ove sosterranno per essere pronte alle ostilità.

Il generale Bisesti ossequierà l'imperatore Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Roma, 24 agosto, mattina;

Per incarico del Re, il generale Bisesti, comandante la divisione di Verona, si recherà nel Trentino per ossequiare l'imperatore Francesco Giuseppe, quando questi vi giungerà per assistere alle manovre dell'esercito austro-ungarico. Il Bisesti sarà accompagnato da un capitano di stato maggiore.

Gravissimo incidente durante le manovre in Germania.

Berlino, 25. Durante le manovre a Senne (Vestfalia) un reggimento di dragoni bavaresi investì due reggimenti di dragoni d'Assia con tale impeto che i due comandanti dei reggimenti, lo stato maggiore e buon numero di dragoni caddero da cavallo, ferendosi. Un luogotenente si ruppe la gamba, altri vennero feriti a colpi di lancia. A un soldato dei dragoni bavaresi si sviluppò la commozione cerebrale. Molti cavalli rimasero uccisi.

— Alla riapertura della Camera, il ministro dei lavori pubblici chiederà un aumento per il fondo sussidi per gli automobili in servizio pubblico.

Gli avvenimenti in Russia

Le crudeltà dei contadini

Pietroburgo, 25. — «Durante la fiera del villaggio di Lihovo, nel distretto Veraheoneprusk, una gran folla di contadini saccheggiò le botteghe, massacrò molti venditori, e ne mutilò parecchi, cavando loro gli occhi e tagliando le orecchie. I cosacchi sopraggiunsero quando il villaggio era già distrutto e mucchi di cadaveri erano sparsi nelle vie».

La situazione a Varsavia va sempre più complicandosi.

Varsavia, 25. Il generale Olchondki è stato incaricato di applicare lo stato d'assedio. Lo sciopero generale è scoppiato a Wengon.

Dei disordini hanno avuto luogo alla stazione di Lecow. Delle truppe sono state inviate a proteggere la stazione.

Il partito socialista ha proclamato lo sciopero generale a Lodz per lunedì.

A Witte, presso Lodz, un meeting è stato circondato dai cosacchi. 380 arresti furono operati.

A Lodz 480 persone sono state arrestate durante la notte con l'autorizzazione della polizia.

Cento israeliti che trasportavano solennemente la tavola della legge alla Sinagoga furono sorpresi dai cosacchi che scambiando il baldacchino di velluto rosso che ricopriva la tavola per una bandiera rossa, procedettero all'arresto di tutti i presenti.

Un certo numero di essi fu ferito.

L'indennità richiesta dal giapponesi

Parigi, 25. = Secondo informazioni provenienti da Pietroburgo la somma reclamata dal Giappone pel riscatto di parte dell'isola Sakhaline sarebbe d'un miliardo e duecento milioni di yen, cioè di tre miliardi di franchi, essendo un yen equivalente a franchi 2.58.

La questione del Marocco.

Parigi, 25. — Il consiglio dei ministri ha discusso lunghe ore occupandosi quasi totalmente degli affari esteri.

Il presidente Rouvier comunicò d'aver fatto un'intimazione al sultano del Marocco di un ultimandum che consta di due semplici capoversi.

1 Rilascio in libertà, entro quarantott'ore dell'Algerino Chaumia.

2 Pagamento d'un'indennità.

Se il sultano non darà immediata soddisfazione entro le 48 ore, il ministro Taillandier con il personale della legazione francese lascierà il Marocco.

Il sultano deve aver ricevuto l'*ultimatum* l'altro ieri, mercoledì, ma il ministro degli esteri ignora ancora la sua risposta, perchè le comunicazioni tra Fez ed Algeri devono esser fatte mediante corriere.

L'Italia alla conferenza.

Roma, 25. La *Tribuna* dice falsa la voce che il governo abbia scelto il suo rappresentante alla conferenza del Marocco. Esso si regolerà a quello che faranno gli altri governi. Secondo la *Tribuna* la conferenza non si radunerà prima del novembre p. v. mancando gli accordi della Francia e Germania che devono esserne il preludio.

Il prestito dei tedeschi.

Tangeri, 25. Il prestito concesso dai banchieri tedeschi al Sultano è di 10 milioni di marchi nominali al sei per cento. All'atto di versamento saranno trattenuti 1.400.000 marchi come garanzia dell'interesse dei primi due anni. Il Sultano cede in garanzia del prestito le proprietà doganali dei dintorni di Tangeri.

I trasporti con omnibus-automobili.

(Appunti di recenti discussioni.)

Le diverse importanti regioni della nostra provincia non collegate da ferrovia o da tramvia — così ricche di risorse naturali, oggi ne godute nè godibili perchè prive di quell'elemento fondamentale d'ogni progresso civile che è la rapidità di comunicazione — potrebbero facilmente conseguire grandi benefici economici se venissero collegate alle ferrovie da linee di *omnibus-automobili* per il trasporto di passeggeri e delle merci.

Questo moderno rapido e comodo mezzo di trasporto è ormai grandemente apprezzato all'estero, dove gl'impianti vanno rapidamente moltiplicandosi e dove sembra che presentino una convenienza tecnica e finanziaria maggiore degli stessi trams elettrici, come si rileva anche da un rapporto del Console generale degli Stati Uniti a Londra, inviato al suo governo e pubblicato recentemente dalla *Tribuna*.

Dice quel rapporto che il numero degli *omnibus*-automobili per il servizio dei passeggeri è in costante e notevole aumento a Londra e nelle città dell'Inghilterra.

Il prezzo del tipo «*omnibus* imperiale» pel trasporto di 36 passeggeri è di lire sterline 950; quello del tipo «senza imperiale» pel trasporto di 18 passeggeri è di lire sterline 850, questi prezzi s'intendono netti a Londra. La spesa d'esercizio pei veicoli di tale sorta, compresa ogni spesa di riparazione, ammortamento, personale, lubrificanti, ecc., raggiunge circa *pences* 10 1[2 (L. 1.049) per miglio, mentre il reddito medio che ne hanno le varie Compagnie, che li hanno in uso, è di circa *pences* 16 (L. 1.78) per miglio.

Il *London Daily Mail* informa che di già sono organizzati molti servizi d'*omnibus* automobili tra varie città e i paesi circostanti; così tra breve si potranno avere dati per stabilire un confronto tra queste linee e quelle dei trams elettrici. Da quelli raccolti nelle linee che sono già in esercizio sembra che gli *omnibus* automobili presentino una convenienza tecnica e finanziaria infinitamente maggiore dei trams elettrici.

Soggiungeremo che rentemente, la Società Romana dei trams acquistò appunto in Inghilterra alcuni omnibus-automobili del tipo «imperiale» di 36 passeggeri per il servizio fra la Città-sobborghi, e paesi del circondario. E questi *omnibus* pare abbiano da servire anche da «tipo» per la costruzione di altri numerosi, ad opera della costruenda fabbrica Romana di automobili.

V.

Tragica collisione in mare.

Centocinquanta annegati.

Londra, 25. — Il «Daily Telegraph» ha da Tokio: Il vapore «Mingomaru» che lasciò Modji nel pomeriggio del 23 avente a bordo le truppe che tornavano dalla Manciuria ebbe una collisione verso le ore 10 della sera presso Bimishina col vapore inglese «Zologn».

Il «Mingomaru» affondò in tre minuti. Il comandante e centovenitisette soldati annegarono.

L'altro vapore raccolse 10 superstiti e li trasportò a Modji.

— A Madrid, 72 persone di uno stesso quartiere furono avvelenate da latte adulterato. Parecchie sono in grave stato. Si presero delle misure di rigore contro i rivenditori di latte.

Cronaca Provinciale

Rivignano.

— Imponenti funerali.

25. Col treno delle 13.31 giunse oggi a Latisana la salma della compianta signora Elsa Locatelli-Fracasso, accompagnata dal desolato marito cav. Carlo, nonchè dal cav. Enea, Capodivisione al Ministero del Tesoro.

Posta la bara sul carro funebre, sepolto da infinità di splendide ghirlande, prosegui alla volta di Rivignano.

Al confine attendeva una moltitudine di gente, convenuta dal capoluogo, dalle frazioni e dai comuni circonvicini.

Molte signore e popolane vestite a gramaglia; quattro signorine biancovestite erano ai lati del feretro.

Due lunghissime ali di popolo formavano il corteo, da cui spirava la massima commozione. Fu una vera manifestazione di cordoglio resa alla rimpianta signora. Possa tale unanime tributo d'affetto da parte di tutto un popolo lenire in parte l'immenso dolore dell'ottima famiglia Locatelli.

Al Cimitero il segretario comunale pronunciò le seguenti parole:

«Prima che la salma lagrimata di Elsa Locatelli scenda nella gelida melanconia della tomba, compio il doloroso ufficio di porgerle l'estremo vale a nome di Rivignano, patria del desolato Consorte.

Il sole di Roma baciò per l'ultima volta la fronte purissima di Colei che fu sposa esemplare, di Colei che rinserrava nella giovane anima tanto tesoro di virtù.

E che Ella fosse Donna di nobili sensi, di tenerezze sublimi, irraggiatrice di squisita bontà, l'attesta l'unanime, profonda costernazione con la quale fu accolto l'annuncio ferale della Sua dipartita.

Dopo brevissime ore di malattia, la morte trionfò sulla scienza, spezzando i dolci ricordi d'un lieto passato, le cure affettuose del presente, la gioconda speranza d'un avvenire, circonfuso d'amore.

«Muor giovane Colui che al Cielo è caro!»

Ma dinanzi a sì terribile strazio, l'anima sanguina, e si impreca al turbine che inesorabilmente strappa la rosa in su la pompa del suo fiorire; e s'impreca alla folgore che schianta la quercia nel superbo rigoglio della sua vitalità.

Dinanzi a così incommensurabile dolore la mente vacilla annichilita, il pensiero pietosamente ricorre a coloro che non hanno lacrime bastanti per piangere la cara esistenza perduta».

Zuglio.

— Epidemia di tifo.

25. — Una epidemia d'ileo-tifo è scoppiata a Sezza, frazione del nostro Comune. Vi sono diciasette o diciotto donne ammalate (gli uomini, ora, si trovano quasi tutti all'estero) e una di esse, una cara giovane di diciotto anni, dovè soccombere. La causa dell'epidemia, sembra l'acquedotto. L'ufficiale sanitario del Comune aveva più volte invitato l'amministrazione a rimediare ad alcuni guasti del medesimo; e qualche cosa, a forza di spinte, si fece: ma in modo insufficiente.

Una visita del Medico provinciale è aspettata per domani, sabato; e speriamo che i provvedimenti, i quali sarà per suggerire d'accordo col nostro medico, riusciranno prontamente efficaci ad arrestare l'epidemia.

S. Giorgio di Nog.

— Festeggiamenti per la sagra di S. Bartolomeo.

Numerosi attraenti festeggiamenti si stanno qui preparando pei giorni di domenica e lunedì 27 e 28 corr. affine di solennizzare la tradizionale sagra di S. Bartolomeo.

Al mattino la banda municipale, che per la prima volta indosserà la nuova e bella divisa, percorrerà le principali vie, suonando allegre marcie. Alle ore 15 di domenica, svolgerà in piazza Umberto I.o il seguente programma.

1. Marcia «Senectute» — Zoboli
2. Mazurca — N. N.
3. Fantasia su canzoni napoletane — Bortolazzi
4. Valzer «Dolores» — Valdteufel
5. Gran pott pourri «Donna Juanita» — Suppè
6. Preludio atto III.o «Lohengrin» — V. Vaguer
7. Polka — N. N.

Alle ore 17 a beneficio della Congregazione di Carità, si farà l'estrazione della tombola coi seguenti premi:

Cinquina L. 50, tombola L. 200.

Sotto ampi padiglioni, nelle sere di domenica e lunedì, avranno luogo, come di consueto, due splendide feste da ballo con orchestra udinese e banda paesana.

Oltre gli accennati divertimenti mi fu detto che altri se ne stanno preparando, affinchè tutti siano soddisfatti.

Per norma del pubblico, domenica 27 corr. la Società veneta autorizzerà tutte le stazioni della linea Udine-Portogruaro, a distribuire biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti per S. Giorgio di Nogaro, valevoli anche coi primi treni del successivo lunedì. Ai confini di Treponti, Ca Bianca e Levata, nelle notti di domenica e lunedì 27 e 28 corr. avranno libero transito le vetture con persone senza merci o bagagli.

Gemona

— La gita ufficiale degli audax.

25. — Puntualmente alle 19,30 di ieri giunse, qui la squadra ciclistica dell'«Audax italiano» sezione di Gemona, quantunque le strade in certi luoghi siano state malagevoli in causa della pioggia recente caduta. Gli *Audaxisti* (mi si permetta la parola) giunsero in ottimo stato cioè in condizioni fisiche buone, che avrebbero potuto permettere loro, volendo, di continuare la gita. Eppure fecero in ore 17.30 (comprese 5 di riposo) km. 203.4 seguendo l'itinerario Gemona-S. Daniele-Casarsa-Conegliano-Codroipo-Udine Gemona. A Pordenone, Codroipo e Udine furono accolti dagli Audax di quelle località, che offrirono loro il tradizionale vermout. L'incontro fu improntato dalla più schietta cordialità ed allegria. Per festeggiare l'esito felice della prima marcia ufficiale compiuta da questi Audax, alla sera all'albergo della Posta, condotta dal signor Eugenio Morgante si unirono una ventina di amici ciclistici a lieto simposio. Ci furono dei brindisi, dei discorsi, delle declamazioni di versi e l'allegria regnò sovrana sino all'ultimo momento. Gli Audaxisti furono festeggiatissimi, e tutti ebbero parole di viva lode alla signora Catterina Morgante per la squisitezza delle vivande, la prelibatezze dei vini e per il servizio inappuntabile.

Maniago

— Cacciatori abusivi.

25 *(Italo.)* — I cacciatori in regola, che hanno pagato la loro brava licenza per la caccia, si lagnano, e con ragione, che dappertutto, e su per la montagna e giù per le campagne, sono preceduti da cacciatori abusivi, i quali in barba alla legge ed a *chi* ha il dovere di farla eseguire, scorazzano indisturbati come se in tasca tenessero *tanta* di licenza.

Spilimbergo.

— Concerto della banda.

Domenica 17 corr. alle ore 20 la nostra banda cittadina svolgerà il consueto concerto settimanale in piazza Cavour col seguente programma:

1. Marcia militare — Rodrigues
2. Fantasia «Iris» — Mascagni
3. Duetto atto 2.o «Rigoletto» — Verdi
4. Auventur «Fra Diavolo» — Auber
5. Valzer «Ricordo di Spilimbergo» — Cigaina

APPENDICE 7

I SACRIFICATI.

ROMANZO.

Il segretario uscì dalla sala come stordito, quasi qualcuno gli avesse dato una mazzata sul capo, anzichè andar a letto aprì una porticina segreta, uscì nel parco, e cominciò a camminare lestamente per il viale. Due ore durò quella sua passeggiata, quando rientrò aveva fatte le sue riflessioni, e appariva tranquillo. Entrò nel palazzo e fece la sua escursione notturna per accertarsi che tutto fosse tranquillo, ordinò poi al paggio un'ultima sonata al corno che teneva sempre la sera attraverso la terrazza per recarsi alle sue stanze; occupava con la moglie una cascina svizzera, da un lato del parco fra un gruppo d'alberi.

Ad un tratto sentì sopra la sua testa una voce sommessa che lo chiamava.

— Signor Nicolini!

— Desidera? — Ad un balcone dell'appartamento occupato dalla principessa era apparsa una figura femminea, la signorina Tilde di Laredde. Teneva fra mano una lettera.

— Vorrei ella fosse tanto gentile signor Nicolini da portar domattina alla posta questa lettera.

— C'è premura?

— Sì.

— Andrò io stesso a Giviglion.

— Grazie! La lettera cadde sulla ghiaia, Nicolini la raccolse, salutò ossequioso e s'allontanò.

L'indirizzo portava

Al sig. Dr Ciro Gautier
Castello di Boissy
Lafenière-Seines et Oise

Ingegnosamente o perfettamente Nicolini aprì la busta: conteneva poche righe:

Ciro.

M'hanno portata via tanto bruscamente che non ho potuto nè vederti nè parlarti. M'hanno rinchiusa al castello di Villacaccia (Chateaublanc) trenta miglia da Parigi. Voglio vederti sarà forse per l'ultima volta. La mia finestra è all'angolo di mezzodì verso il ponte, la terrò rischiarata durante tutta la notte. Vieni. Ti amo tanto.

Tilde.

CAPITOLO IV.

Il castello di Boissy che la duchessa Valburga di Lencoine e Clotilde di Laredde avevano lasciato per venire a Villacaccia era una residenza principesca nei dintorni di Versailles, lontana da Lafenière, grosso centro, di qualche miglia. Da lungi in mezzo alla campagna si vedevano, tra gli alberi del parco grandissimo, le torri del meraviglioso palazzo, accostandosi le statue del giardino, le fontane zampillanti e poco discosto un altro fabbricato signorile, abitato dal segretario, il signor Gautier.

I Gautier avrebbero potuto lasciare la casa dei duchi Lencoine perchè si diceva in paese, e lo dicevano anche in castello, che possedessero dell'oro in abbondanza, il vecchio Gautier aveva fatto studiare l'unico figlio a Parigi senza risparmiare davvero, ed ora viveva signorilmente nella sua casa arredata con buon gusto aspettando il giorno in cui Ciro sarebbesi trasferito a Parigi e si sarebbe formata una famiglia.

Ciro Gautier era uno bellissimo giovane, uno di quelli ai quali veramente si può dir bello, alto, forte, bruno, dai lineamenti delicati, dagli occhi neri fulgidissimi, pieno di vita di brio d'entusiasmo. Aveva conseguito una splendida laurea ed era avviato ad una brillante carriera. Elegantissimo anche nella persona sapeva affascinare, vincere, o qualunque dama l'avrebbe scelto tra la corte di mille vagheggini per la sua maschile bellezza, per le sue doti di mente e di cuore.

Oh! davvero non meritava il titolo di miserabile che la duchessa Lencoine gli aveva lanciato, lui generoso fino all'ardimento e gentile come una giovanetta.

Aveva amato con ardore, follemente Tilde di Laredde, com'ella lo aveva amato, senza un fine nascosto, così, pel desiderio di profondere davanti alla soave fanciulla tutta l'esuberanza del suo sentimento.

S'erano incontrati nel parco, la fanciulla attirata verso i boschetti, verso l'ombra fitta delle piante, dal misterioso bisogno di solitudine: era ammalata di noia, provava forse l'assenza d'un amore forte che la cullasse di tenerezze soavi, di baci ardenti. La nonna era troppo fredda troppo rigida, babbo e mamma erano morti, amiche non ne aveva, l'istitutrice era un'inglese malinconica, con l'anima rivolta sempre alla sua Londra al suo Tamigi.

E s'erano incontrati così un giorno di maggio, Ciro Gauthier era ancora alla casa paterna per le vacanze pasquali.

Due anni era durata una timida relazione affettuosa. Ogni mattina Tilde Laredde percorreva il viale, veniva a sedersi sopra una rustica panca di pietra in un chiosco naturale, dove l'ombra regnava eterna; ogni mattina ai piedi di quel sedile ella trovava sparse rose, viole... una messe gentile di fiori!

L'istitutrice non s'era accorta di nulla, permetteva alla fanciulla di girare a suo agio nel parco ed ella si sdraiava nell'arnaca coll'eterno romanzo fra le mani. Che pericoli vi potevano essere, in un parco recinto da mura, per una giovanetta diciasettenne come la principessina Laredde?

Dopo le prime timide dichiarazioni, scambiate con un mazzolino di fiori, con un'occhiata, eran venute le proteste appassionate, i lunghi colloqui, i baci ardenti; avanti; Tilde usciva dall'ombra cupa del chiosco fantastica, senza più forze di lottare, con una fiamma di felicità nello sguardo languente. Avrebbe avuto ancora l'energia di resistere alle carezze brucianti del giovanotto. Ciro comprendeva il pericolo, e la china sopra la quale s'erano messi; si perdevano entrambi senza rimedio. Oh! se la principessa di Laredde, fosse stata la più povera fanciulla dei sobborghi egli l'avrebbe portata via con sè, felice ebbro di passione...

(Continua).

Pordenone.

— Spettacolo d'opera.

Insistenti corrono le voci in Città sulla probabilità di avere nella prossima stagione autunnale uno spettacolo d'opera con l'intervento del celebre artista nostro concittadino sig. Pietro Cesari che a Trieste col « Papà Martin » e col « Don Pasquale » ottenne grandioso successo.

Il Cesari pare che in massima sia disposto a dare lo spettacolo, ma la grande difficoltà è dovuta all'impossibilità di formare un'orchestra di elementi cittadini; si dovrebbe ricorrere al di fuori, e allora chi potrà sostenere le ingenti maggiori spese? come potrà il Teatro dare un ricavato almeno pari alla spesa occorrente per mettere in iscena uno spettacolo degno della nostra Città?

Eccoci nuovamente costretti, se non interviene come altre volte qualche mecenate, a lasciar tramontare un progetto che certo, oltre che intellettualmente e moralmente, anche finanziariamente avrebbe avvantaggiato il paese.

E' una vergogna, diciamolo, franchi, che in una Pordenone con circa 15 mila abitanti, non s'abbia trovato il mezzo di costituire una società per l'istituzione d'una scuola d'arco.

Ed è nostro avviso che se oggi, per il motivo esposto, non si potrà avere lo spettacolo, non lo si avrà neanche domani e allora Pordenone che per lo passato fu riconosciuto sempre come buon centro musicale, sia per l'elemento orchestrale e bandistico come per gli spettacoli d'opera che in ogni anno si solevano dare, in avvenire sarà considerato come un paese senza vita e privo d'ogni idealità artistica.

Questo modestamente abbiamo rilevato, tanto per incitare, non i vecchi che già ai loro tempi hanno saputo fare, ma i giovani a volersi unire, e con quello slancio che in altri campi hanno già dimostrato, formare un'associazione e quindi una scuola che dia in tempo relativamente breve un'orchestra buona e degna delle nostre tradizioni musicali. Solo allora si potrà parlare di spettacoli d'opera e solo allora la nostra Pordenone potrà gareggiare con altre Città.

Annegato.

Oggi alle ore 12 ant. certo Pilot Giuseppe di Pasquale d'anni 20 di Fiume si trovava in località Pradum Cordenons a falciare dell'erba. Volendo fare un bagno entrò nell'acqua del torrente Cellina che scorre allato del prato stesso; ma appena tuffatosi scomparve.

Così racconta un suo compagno certo Martin Giovanni di Azzano X il quale trovavasi presente alla disgrazia; non potè prestarsi al salvataggio dell'infelice per la sua imperizia al nuoto.

In seguito alle grida del Martin, accorse gente e si procedette tosto alle ricerche, e dopo tre ore e mezza circa, la guardia campestre di Cordenons Pighin Placido, rinvenne ed estrasse dall'acqua il cadavere del povero Pilot.

— Fiori d'arancio.

Oggi l'egregio giovane Cosarini rag. Enrico impalma la gentile signorina Maria Anselmi. Agli sposi vivissimi auguri, alle famiglie, sentite congratulazioni.

Cividale

— Un deviamento del treno presso la stazione.

25. Oggi, alle 11 e 43 minuti, il treno N. 206, per un falso scambio di binario, avvenuto, andò a finire nella rimessa delle vetture. Il treno urtò contro un vagone a ne derivò un piccolo guasto alla macchina. I viaggiatori non si accorsero nemmeno del deviamento se non al momento dell'urto.

Si deve alla prontezza del macchinista e di tutto il personale addetto al treno se si riuscì ad evitare un cozzo potente.

— Società negozianti.

Ieri sera alla trattoria all'« Abbondanza » si radunarono i soci della Società esercenti e negozianti del paese, per addivenire alla nomina delle cariche.

Riuscirono confermati i membri del precedente Consiglio: a Presidente venne eletto il sig. Niccolò Piccoli.

Arta

— Serata di beneficenza.

25. — Ieri sera nel salone degli Stabilimenti Grassi un gruppo di dilettanti diede un riuscitissimo concerto vocale istrumentale a beneficio dei poveri. Vi assisteva una vera folla di villeggianti, venuti anche da Piano d'Arta; folla varia, elegante, plaudente. Fu un avvenimento artistico imparreggiabile. Esecutori: signorina Nigris di Fagagna, signora Folchi di Padova, coniugi Sbisà di Trieste, Alceo d'Elia di Trieste, Giuseppe Conti di Udine.

Questi generosi raccolsero dagli uditori applausi a josa; raccoglieranno dagli infelici benedizioni piene di gratitudine.

Movimenti piroscafi

N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina).

Tavagnacco.

— Per la costituzione di Consorzio Daziario.

26. — Ieri in una seduta preparatoria tenutasi a Tavagnacco, le Giunte Municipali dei Comuni di Feletto Umberto, Pagnacco, Reana del Rojale e Tavagnacco, con unanime voto, deliberarono di presentare ai rispettivi consigli, la proposta di costituirsi in Consorzio per la gestione daziaria durante il decennio 1906-1915, e ciò con speranza di conseguire migliori utili, alle economie dei propri comuni.

Detti comuni sono attualmente consorziati con Martignacco.

Buia.

— La morte di un compaesano in Baviera.

24. *(B)*. — Giunge notizia da Wain (Baviera) che un nostro compaesano, Amadio Vacchiani, appena trentaquattrenne, periva miseramente annegato, mentre voleva prendere un bagno. Aveva con lui la moglie e cinque teneri figlioletti; è indescrivibile lo strazio di loro e dei fratelli nell'apprendere la grave sciagura. Il giorno 21 gli furono resi solenni funebri, ai quali prese parte tutta la colonia italiana di Wain. Alla famiglia desolata ai vecchi genitori specialmente sentite condoglianze.

Tricesimo

— Sagra.

Domani avremo l'annuale sagra, con musiche, feste da ballo, e alla sera accensione di fuochi artificiali.

Colloredo di M. alb.

— Mancato omicidio?

La sera del 22 verso le ore 21 il fotografo sig. Ciro Barnaba mentre traversava la strada nella località chiamata Modoledo e precisamente sulla prima salita dirigentesi verso Buia, ebbe la sgradita sorpresa di sentirsi tirato contro un colpo di fucile, che fortunatamente andò a vuoto. Sui cigli a destra ed a sinistra di quella strada stavano due individui scamiciati e senza capello in testa.

Il sig. Barnaba si diresse a Colloredo di Montalbano; ma, per lo spavento avuto, non potè proseguire oltre. I carabinieri fecero indagini, e pare che qualche cosa sia stato accertato.

San Daniele

(Per telefono ore 10 1/2).

— Disastrose conseguenze del temporale di stamane. — — Fulmine omicida.

Verso le sette di stamattina si scatenò sulla nostra zona un furiosissimo temporale, producendo effetti disastrosissimi e gravi disgrazie.

A Muris in un gruppo di case detto Tersello, nella località Candusso, scoppiò un fulmine sopra la casa di De Monte Natale. Il figlio Francesco De Monte d'anni 32, che da pochi giorni era tornato dalla Germania ed era ammalato si levò dal letto recandosi sulla porta del ballatoio ad osservare il tempo.

Lo colse il fulmine lasciandolo incenerito. Poi il fulmine, passando per tutte le stanze penetrò nella stalla e uccise una bellissima armenta. Stava governandola il Natale De Monte, l'armenta cadendogli sopra lo mandò a sbattere contro il muro e riportò ferite gravissime alla testa e alla spina dorsale.

Il povero Francesco da tre anni ammogliato lascia un figlio e la donna incinta.

A *San Daniele*. Qui il fulmine penetrò nella casa del cav. Sostero abitata da certo Topazzini Antonio, attraversò tutte le stanze, scrostando muri frangendo vetri; uscendo per la cucina, nell'aia uccise un maiale. Bisogna notare che un mese fa il fulmine in questa casa recò i medesimi danni.

A *Commerzo* il fulmine scoppiò sul campanile, giocando un tiro birbone a una donna che stava per entrare in chiesa. Le portò via cioè mezza ciabatta e mezza calza del piede destro lasciandola incolume. Anche un ragazzetto lì presso se la cavò con molta paura soltanto.

(Per telefono ore 11)

Il Natale De Monte di cui la mia corrispondenza fu visitato dal medico il quale giudicò gravi le ferite, ma mercè le pronte cure speriamo possa in breve guarire.

— Furti e tentati furti.

Ier notte a Pignano (frazione del comune di Ragogna) ignoti ladri penetrati nella bottega di Butazzoni Luigi rubarono 120 lire.

Gli stessi figuri penetrarono nella Chiesetta di S. Pietro di Ragogna e per la terza volta tentarono di asportare danaro e oggetti di valore ma non riuscirono a nulla. Durante il giorno fu veduto girar per San Pietro di Ragogna un giovanotto con barba a punta, il quale dai ragazzetti s'informava delle condizioni del parroco, della vita che conduceva ecc.

Verso le 11 di notte la sorella del curato udì in cortile due persone che parlavano a bassa voce, chiamò il fratello, i ladri insospettiti presero la fuga.

Cronaca del maltempo.

Codroipo, 25. (B.) Dalle 23 alle 24 di ieri si scatenò su alcuni paesi di questo distretto un forte temporale.

A Codroipo esso si è svolto con la caduta di abbondante pioggia (che era tanto desiderata) e con fulmini che andarono a scaricarsi nel grande serbatoio terrestre senza recar danno alcuno. All'incontro nei paesi di Camino, Gorizzo, San Vidotto, Bertiolo e Talmassons cadde la grandine distruggendo in parte i promettenti vigneti.

A Camino, mi dicono, le vigne più devastate sono quelle del nonzolo Giuseppe Frappa il quale, nei suoi 20 campi, calcola di avere avuto il danno di un migliaio di lire, e la vigna del signor Giovanni Pilan, che presentemente si trova a Montecatini e dove riceverà la notizia a mezzo della *Patria*.

Sempre a Camino, si scaricò un fulmine nel laboratorio pirotecnico del sig. Zanin che fortunatamente non portò malanni; ed a Camino cadde il.. camino della casa abitata dal maestro sig. Turchetti.

A Passariano rimase scoperchiata l'abitazione colonica del conte Manin abitata da certi Zuliani. La famiglia dovette riparare nella stalla.

Due particolari degni di riflessione: Il curato di San Vidotto ebbe una delle scorse domeniche a dire dal pulpito: Sapete, cari fedeli, perchè in questa parrocchia non cade la tempesta nè avvengono altre disgrazie? Perchè noi preti andiamo sempre d'accordo!

Il proverbio fu questa volta però smentito, perchè a San Vidotto la grandine è purtroppo capitata mentre la vicina e fortunata frazione di Glaunicco dove il prete non c'è nè la popolazione lo ha mai domandato, è rimasta immune. E lo è dal 1848. Sono 57 anni dunque che colà non è caduto un chicco di tempesta.

Palmanova, 25. — Oggi verso le ore 0.45 antimeridiane si scatenò sulla nostra città un violentissimo temporale forte vento: con un diluvio di pioggia accompagnata da grandine. Il danno qui è lievissimo. In piazza Cavour vennero sradicati dal suolo due grossi alberi.

Il danno della grandine fu grandissimo lungo la zona di confine che va da Bagnaria, Sevegliano, Privano, Visco, e fino a Nogaredo, Versalicco e al principio del paese di Romans.

Il raccolto, in certi siti, come a Nogaredo a S. Vito di Crauglio è completamente perduto; ci si raccontava stamane da una persona che ha dei possedimenti in quei luoghi, che è tutta devastata.

Paragonava le foglie degli alberi a quanto rimane di quelle di gelso dopo che hanno mangiato i bachi.

A Sevegliano un grosso albero di oltre 70 anni nel cortile del nob. Orgnani Martina andò a cadere sul tetto d'una casa in affitto a Sottani. Il tetto venne sfondato ed abbattuto parte del muro.

A stento gli abitanti poterono salvarsi riportando solo qualche leggera contusione scendendo per le scale rimaste in parte intatte.

Stamane i letti si trovarono coperti per un alto strato di rottami e calcinacci.

SPIGOLATURE DI CRONACA

A San Giorgio di Nogaro si ebbe un violentissimo temporale diverse case furono scoperchiate e qua e là alberi divelti.

A Prato Carnico il bambino Agostino Ferri si recò con alcuni coetanei su un pendio sopra il paese, che termina con una china rocciosa e molto ripida. Ad un certo punto scivolò ed andò a rotoli giù pel precipizio, riportando la frattura dell'osso parietale con compressione del cervello e paralisi al lato destro del corpo.

A Tolmezzo giovedì mattina una donna, cCerta Artico Lucia, in Vidoni, ritornando con alcune compagne dal bosco sull'Amariana, carica di legna, inciampò e rotolando andò a distendersi contro una roccia battendo col ginocchio destro, nel quale riportò una ferita lacero contusa abbastanza grave.

Da Gradisca.

— Le manovre al confine.

25. Lunedì arriverà nella nostra città una divisione del 3.o corpo d'armata con un complesso di 3 generali, 4 ufficiali stabili, 90 ufficiali, 2343 uomini di truppa e 134 cavalli; oltre circa 3000 uomini si concentreranno nei paesi del circuito, le divisioni rimarranno fino a giovedì.

Domani giunge qui con i forni da campo la sezione dei Magazzini proviande della vostra città.

Qui è enorme la confusione per la richiesta degli alloggi essendo la prima volta che avviene un acquartieramento così grosso.

— Incendio.

Nel pomeriggio di ieri, nel borgo Trevisan verso Romans, il fuoco scoppiò negli stallaggi delle case N. 18 e 14 di ragione del sig. Francesco Pauletig occupati dai coloni Lorenzon Francesco e Bressan Pietro. Il danno supera le 6000 corone coperto d'assicurazione presso le Generali e la Fenice.

— Grandinata.

Stamane, si è scaricata su parte del Comune e su quella di Mariano, Corona, Morano, S. Lorenzo di Mocca, Romans, Versa, Visco, ecc. una granuola devastatrice; i chicchi talvolta erano grossi quanto pugni.

La tempesta durò circa 4 minuti, tanto che bastò per distruggere il prodotto delle vigne e assottigliare il raccolto del granone.

Da Gorizia.

— Cartoline postali sequestrate

L'autorità di Polizia sequestrò qui numerose cartoline postali perchè avevano la scritta: « Cartolina postale italiana. »

— Per le grandi manovre al confine.

Ieri arrivò il reggimento di fanteria comandato dall'arciduca Giuseppe Ferdinando.

L'arciduca prese alloggio all'albergo della Posta.

Il 29 corr. arriverà il comandante del III corpo Edoardo cav. Succovaty de Vezza e si fermerà qui due giorni.

Da Monfalcone

— Vittime del fulmine.

25. — Questa mattina, mentre si scatenava un violento temporale, il fulmine colpì un pioppo sulla strada che passa vicino alla fabbrica di colori. Sotto l'albero stava certo Domenico Gallopin detto Panzanel abitante in via del cotonificio, assieme ai figli Pietro di anni 19 e Ugo di 16. Il Gallopin padre restò morto sul colpo e un figlio con mezza vita paralizzata.

Banca Commerciale Italiana

Società anonima - Capit. L. 80,000,000 vers. inter. - Fondo di riserva ordinario L. 16,000,000 - Fondo di riserva straordinario L. 879,034,89

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Vicenza

Attivo — Situazione dei Conti al 31 Luglio 1905 — **Passivo**

Attivo		
Numerario in cassa	L.	21,166,882.70
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	334,075.74
Cassa Cedole e Valute	»	1,582,729.16
Portafoglio Italia	»	84,883,903.30
Portafoglio Estero	»	18,939,093.30
Effetti all'incasso	»	1,975,143.92
Riporti	»	127,898,340.99
Effetti pubblici di Proprietà	»	34,532,762.78
Azioni Banca Subalpina in liquidazione	»	1,714.99
Antecipazioni sopra Effetti pubblici	»	1,315,325.26
Corrispondenti - Saldi debitori	»	183,644,943.37
Partecipazioni	»	9,673,747.15
Beni stabili	»	8,790,477.98
Mobilio ed impianto diversi	»	560,213.07
Debitori diversi	»	4,571,910.79
Debitori per avalli	»	9,288,508.46
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»	11,441,127.—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»	2,246,800.—
Titoli in deposito: libero a custodia	»	386,939,053.—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	2,943,601.03
	L.	912,738,254.59

Passivo		
Capitale Sociale (N. 120,000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8000 da L. 2,500)	L.	80,000,000.—
Fondo di riserva ordinario	»	16,000,000.—
» » straordinario	»	879,034.89
Fondo di Previdenza pel personale	»	1,895,829.17
Dividendi in corso ed arretrati	»	21,320.—
Depositi in conto corrente	»	123,251,538.58
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	11,691,126.72
Accettazioni commerciali	»	14,563,833.69
Assegni in circolazione	»	9,883,069.40
Cedenti di effetti per l'incasso	»	8,292,532.87
Corrispondenti - Saldi creditori	»	219,120,397.33
Creditori diversi	»	10,441,452.31
Creditori per avalli	»	9,288,508.46
Depositanti di titoli: a garanzia operaz.	»	11,441,127.—
Depositanti di titoli: a cauzione servizio	»	2,246,800.—
Depositanti di titoli: a libera custodia	»	386,939,053.—
Avanzo utili Esercizio 1904	»	247,658.36
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	6,534,972.82
	L.	912,738,254.59

La Direzione — G. SAHADUN - JACOBOVITS

I Sindaci — A. BESOZZI - Dott. G. SERINA

per il Capo-Contabile — RE.

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca riceve versamenti in:

Conto corrente a libretto
all'interesse del 2 3|4 0|0 con facoltà al Correntista di disporre **senz'avviso** sino a **L. 20.000 a Vista**, con un **preavviso di un giorno** sino a **L. 50.000** e con **preavviso di due giorni, qualunque somma** maggiore.

Libretto di risparmio
all'interesse del 3 1|4 0|0 con prelevamento di **L. 5000 a Vista, L. 15000** con un **giorno** di **preavviso, somme maggiori con 3 giorni.**

Libretto di Piccolo risparmio
all'interesse del 3 1|2 0|0 con prelevamenti di **L. 1000 al giorno, somme maggiori** con **10 giorni** di **preavviso.**

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi

ed **emette: Buoni Fruttiferi**
all'interesse del 3 1|2 0|0 da 3 a 9 mesi — del 3 3|4 0|0 oltre i 9 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**

Riceve come **versamento in Conto Corrente** Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana.**

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.

Sconta effetti sull'**Italia** e sull'**Estero, Buoni** del **Tesoro Italiani** ed **Esteri, Note** di **Pegno (Warrants)** ed **Ordini** di **derrate.**

Fa sovvenzioni su **Merci.**

Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che **all'Estero.**

Fa antecipazioni sopra **Titoli** emessi o garantiti dallo **Stato** e sopra **altri valori.**

Fa riporti di **Titoli quotati** alle Borse **Italiane.**

S'incarica dell'**acquisto** e della **vendita** di **Titoli** in tutte le Borse d'**Italia** e dell'**Estero** alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'**Estero.**

Compra e vende divise estere, emette chèques ed **eseguisce versamenti telegrafici** sulle principali piazze **italiane, europee** ed **Oltre mare.**

Acquista e vende Biglietti di **Banca Esteri** e **Monete** d'**oro** e d'**argento.**

Apre crediti in Conto Corrente **liberi**, contro **garanzie** reali e **fideiussione** di terzi.
idem in **Italia** ed **all'Estero** contro **documenti d'imbarco.**

Eseguisce per conto di terzi **Depositi Cauzionali.**

Assume il servizio di Cassa per conto ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1|2 0|00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.o Gennaio a 1.o Luglio **curando** per i valori affidatile l'**incasso** delle **cedole** ed il rimborso pei **titoli estratti; gratuitamente, se pagabili a Udine** o presso **qualunque** dalle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

Poemiche da ogni parte...

E SU OGNI COSA!...

S. Daniele.

— In repica alle osservazioni sul Consorzio Agrario.

Nella passata riunione Consigliare, appena aperta la seduta, il Consigliere Marchese de Concina interpellava la Giunta col chiedere un sussidio per l'acquisto di un torello. Tale proposta veniva da me caldamente appoggiata col ricordare che a S. Daniele esisteva un Consorzio Agrario. Perciò, pregava l'ex Presidente nostro collega consigliere a fare una relazione sulla causa del suo dissolvimento, per giudicare se fosse il caso di ricostituirlo su nuove basi. Premessi gli scopi altamente benefici per l'Agricoltura di tali istituzioni, osservava che ad essa non può sostituirsi l'Attuale Consorzio Agrario posteriormente costituitos poichè come tutte le aziende private di questo genere, siano pur coperte del manto cooperativo, hanno il fine speculativo.

Questa mia semplice osservazione risultante a verbale, che fermamente mantengo, ha provocato una fegatosa risposta infiorata da gentili frasi, che, firmata dall'azionista avv. Giacomo Asquini a nome del Consorzio stesso, è stata pubblicata sulla *Patria* di lunedì scorso.

A questo ferino attacco mi trovo obbligato a rispondere nello stesso tenore, non senza però giustificare se la mia osservazione sia stata o meno basata su serie ragioni.

Da tutti a S. Daniele è risaputo che questo Consorzio Agrario, costituitosi d'iniziativa del direttore della Banca Cooperativa ove ha la sua sede permanente, è composto da sei otto persone col fine commerciale di rivendere concimi e sementi. All'opposta ragione che non si tratta di mera speculazione, ma di un provvido ed efficace intervento contro le frodi perpetrate nel commercio delle materie fertilizzanti, dirò essere noto come a tutto ciò provveda severamente la legge, che imponendo ai produttori le dichiarazioni del titolo e la purezza della merce, il di cui controllo può da ogni acquirente con tenue spesa ottenersi dalla stazione agraria.

Ammesso pure l'encomiabile indirizzo che non è nè più nè meno di quello che può avere ogni onesto negoziante, mi si opporrà che l'istituzione ha pure l'alta finalità cooperativa e questa è dimostrata dal Bilancio pubblicato. Dal totale delle merci vendute in L. 15 mila per i clienti, risulta l'utile di *lire 10.45* che equivale a meno di 3|4 centesimo per *ogni 100 lire d'acquisto.*

Il solo ed unico fatto citato dal rappresentante del Consorzio, che lo stesso ha dato largo impulso all'istruzione agraria colla diffusione di quelle migliaia di opuscoli che in larga copia vengono regalati dai fabbricatori di concimi primi interessati allo smercio dei loro prodotti, non basta a provare la benefica sua azione. Se però altri di maggiore importanza mi saranno citati, farò ampia ammenda e mi ricrederò.

Per essere breve e non abusare della cortese ospitalità del Giornale, deragliato per l'intonazione della polemica da quella serena e obbiettiva discussione che in materia potrebbe essere stata fatta, — lasciando dell'Amministrazione del cessato Comizio agrario di rispondere per conto suo agli apprezzamenti dell'estensore della corrispondenza; circa le allusioni (in proposito del Consorzio) sulle disastrose condizioni economiche finanziarie in cui fu lasciata l'azienda Comunale, mi riservo replicare quando vorrà giustificare queste sue asserzioni coi fatti e e con le cifre.

Sulla mia competenza in merito agrario sono pienamente d'accordo con l'avv. Giacomo Asquini... Non favorito dalla fortuna di fare mutui e acquisti di terreni, altra speranza non mi resta che quella di possedere un piccolo orticello per dedicarmi alla coltura delle zucche ed altri cucurbitacei, onde acquistare quelle nozioni agronome che mi permettano di poter rispondere con quella competenza in materia che egli dimostra.

Dopo di ciò lieto di aver provato quali siano state le volgari mie insinuazioni a carico di questo Consorzio privato, della di cui Amministrazione non mi sono mai interessato; spiacente di avere colla mia semplice osservazione urtato i nervi di qualche membro consorziale; ascolterò il consiglio che mi dà l'avv. Giacomo Asquini: e, per usare della stessa sua frase della chiusa, mi guarderò bene in avvenire di calpestare la coda di qualche scoiattolo, fino a che questo non mi abbia mostrato in faccia i suoi denti.

Antonio Cedolini.

Remanzacco.

— A proposito della dimostrazione contro il parroco.

Egregio Direttore della Patria del Friuli,

Per una gentilezza usatami da una delle principali famiglie del paese (il corrispondente *leale* non me l'ha spedita) lessi una corrispondenza da Ziracco sulla *Patria* del 18 corr. corrispondenza che mi riguarda. E quasi tutta una maligna menzogna ed una montatura contro la mia persona. Tanto è vero: (e mi fermo solo su questo punto *per salvare l'onore del paese)* la famosa dimostrazione della notte, la quale non è che la misura dell'educazione a cui arriva chi si asservisce a certi elementi torbidi, non era composta da 50 persone come asserisce il corrispondente ma solo da 10 (dico dieci) tra uomini e giovanotti, avendo io avuto tutto l'agio di conoscerli e di numerarli. Ma già! il corrispondente non vedea che quattro ragazzi nel mio cortile, mentre, nuovo Deucalione, cambia in uomini tutti i sassi nel momento della dimostrazione.

Fino a che dunque il corrispondente non addure punto per punto argomenti convincenti di quanto asserisce, o non espone le cose secondo verità io avrò il diritto di dargli del bugiardo.

Sac. Giandomenico Cramazzi Par.

* *

Nel Crociato N. 188 del 21 corr. il R. Parroco Don Cramazzi inserisce una pretesa smentita alla mia corrispondenza del 18 corr. alla *Patria del Friuli*.

Non vale la pena commentare tale scritto; dirò solo, al R. Don Cramazzi, che per vedere quanto «*maligna e menzognera*» fosse la mia corrispondenza e quanto «*in bugiardo*», può leggere la relazione dell'inchiesta fatta da RR. Carabinieri.

E per persuaderlo meglio ancora ecco, nel suo testo, la dichiarazione di protesta che i Ziracchesi invieranno al sig. Maestro della Banda di Lavariano:

Ziracco 16 agosto 1905

Ai signori componenti la banda musicale di *Lavariano*

I sottoscritti abitanti di Ziracco deplorando l'atto inconsulto in cui è caduto il parroco di Ziracco a Loro riguardo, ieri, che, chiamati ad onorare la solennità dell'Assunta, sì cortesemente accorsero, e dolenti quanto mai dell'accaduto

dichiarano

che il corpo Musicale di Lavariano, si comportò in detto giorno nel modo più corretto possibile, che suonando dove ha suonato non ha fatto che assecondare le istruzioni avute dalla commissione a ciò incaricata, la quale a sua volta seguì la volontà dei più:

che coi loro modi cortesi si cattivarono la simpatia generale e la ferma volontà di averli ancora per molte volte in paese, onde se possibile, dimostrar Loro quanto ci sono graditi e quanto ci spiaque ciò che accadde.

E lodi speciali poi al carissimo maestro che giustamente protestando con tutta energia agli atti e parole del parroco, seppe trattenere la giusta ira dei musicanti più offesi, e far sì, che tutti calmi, partissero dal paese, che per causa di un solo, ingiustamente potrebbe passare per incivile.

Seguono le firme di 68 Ziracchesi. a tutto oggi 23 agosto; ma molti ancora ne aderiranno.

Veda quindi il R. Parroco che s'avvicinano al centinaio quelli che col corrispondente deplorano il suo modo d'agire e si persuada che l'ha fatta grossa.

Precenico.

Egregio sig. Direttore della Patria del Friuli

Nell'ultimo numero del *Lavoratore Friulano* c'è un articolo, che prendendo occasione da una corrispondenza, apparsa sull'accreditato Suo giornale e riguardante; *La Cappella allo Stabilimento balneare di Porto Lignano,* intacca, con isciocca ironia, l'egregio Sindaco di Precenico sig. De Lorenzo, che si fece sostenitore della proposta e specialmente me, che fui l'autore.

Qualcuno mi ha consigliato di ricorrere alla legge e far ricacciare in gola le *audaci, maligne e villane* insinuazioni, fatte sul mio conto; ma io, alieno come sono dalle contese, e d'altra parte ricordando il proverbio: raglio d'asino non arrivo in cielo, e sapendo che chi si pasce di fango non può comprendere le cose alte e nobili, ma deve combattere tutto ciò che vi è di bello, rispettabile e santo sulla terra, non micuro di lui e tiro avanti pella mia strada, contento che la mia povera persona sia stata iniziatrice di un'opera la quale, essendo stata accolta dal plauso delle persone oneste (e ce ne sono tante, tante in Friuli) riescirà certamente. Il *Lavoratore* dunque si traquillizzi, tanto più che oltre al fondo, si hanno già diverse centinaia di lire e la promessa di parecchie altre...

Al Suo giornale, signor Direttore, che ha fatto bel viso alla proposta, la gratitudine mia e di tutti i buoni; al *Lavoratore* la nostra compassione.

D. Restituto Cecconelli
Professore nel Seminario di Padova.

Sacile.

Dichiarazioni a proposito di uno schiaffo

Riceviamo le seguenti:

Patronato Scolastico di Sacile.

Ill.mo sig. Direttore,

In merito alla lettera comparsa nel suo pregiato giornale di ieri, sotto il titolo — *Per uno schiaffo* — ci sentiamo in dovere di dichiarare che, dopo un'accurata inchiesta eseguita dalla Commissione sottoscritta, è stato assodato:

a) che il maestro sig. Pomponio Pasquotti del nostro Ricreatorio educativo, *non ha tirato gli orecchi* al ragazzino Livio de Lorenzi, il quale s'era rifiutato a più riprese di obbedire ai suoi ordini;

b) che non risulta in modo alcuno che il m.o Pasquotti abbia schiaffeggiato nello scorso anno lo stesso fanciullo Livio de Lorenzi.

Dopo di che non si può fare a meno di deplorare la facilità con la quale furono portate in pubblico delle accuse non provate che intaccano la dignità professionale d'un maestro riconosciuto mite, intelligente, operoso, e la fama di un istituto che gode le più vive simpatie della cittadinanza.

La Commissione f.o Elena Sartori-Massarini Presidente del Patronato scolastico. — Dott. Enrico Fornasotto Assessore per la P. I. — M.o Giovanni Rapuzzi direttore del Ricreatorio.

* *

Prego la ben nota cortesia del signor Direttore del giornale: «La Patria del Friuli» di voler pubblicare queste mie poche righe.

In risposta alla lettera di de Lorenzi Gio. Batta, comparsa nel N. 199 di martedì 22 agosto 1905, di questo pregiato giornale, dichiaro che, unitamente a mia sorella Maria, ho presentato una *seconda querela.*

Mi creda suo Dev.mo

Maestro Pomponio Pasquotti.

Aviano.

— Per la verità.

(A). — Il *Tagliamento* nel suo ultimo numero di sabato scorso, ribatte che è falso il contenuto del nostro articolo inserito nella *Patria* del giorno 16 corr. mese. Ci si chiede anzi, in che cosa abbia consistito la triste eredità raccolta dall'attuale Presidente delle opere pie Avianese, avv. Cristofori. Siamo pronti a servire il foglietto pordenonese.

1.o La spesa deliberata, giusta apposito preventivo per la fabbricazione del nuovo edificio ospitaliero, s'aggirava intorno alle lire dodicimila. Colle addizionali si arrivò invece alle ventiquattromila. E una.

2.o Le spese addizionali non erano state approvate dal Consiglio di Amministrazione, nè quindi autorizzate dall'Autorità superiore. E due.

Dimodochè la nuova Amministrazione dovette penare non poco per ottenere una sanatoria, reiterando delibere che furono alla fine approvate dalla Giunta Provinciale Amministrativa, con un severo monito a quella Amministrazione che aveva speso somme rilevanti. senza corrispondenti delibere da parte del Consiglio competente.

3.o Le tariffe ospitaliere erano manchevoli, e solo col loro rimaneggiamento si poterono impedire ulteriori disavanzi. E tre.

4.o Il cessato Presidente dell'opera pia, in pieno Consiglio Comunale dichiarò che insisteva nelle sue dimissioni unicamente per ragioni finanziare. E quattro. Ci pare che basti, ma se del caso, continueremo. E' inutile poi che il *Tagliamento* alzi la voce contro di noi, asserendo che tentammo di sviare la pubblica opinione con insinuazioni ridicole su cose di Pordenone. Sfidiamo chiunque a trovare qualche cosa di simile nell'articolo nostro.

Le insinuazioni son roba del *Tagliamento* salvo poi a rimangiarsele come quella relativa agli imaginari danni subiti dalla Banca di Aviano pel fallimento Wasserman.

Del resto continui pure il *Tagliamento* nel suo sistema. Detti pure ai suoi accoliti delle lettere, continui pure nei suoi attacchi contro l'assessore Cristofori fratello del V. Segretario Comunale. Non ribatteremo coll'accennare a certi convivi eloquenti, perchè di certe miserie non ci occupiamo, ma le lasciamo tutte al *Tagliamento*. Di fatti, son roba sua!

Ecco quel che scriveva il *Tagliamento* di sabato:

A proposito di questa polemica, *Friuli* e *Patria*, con articoli evidentemente ufficiosi, tentano di sviare la pubblica opinione con insinuazioni ridicole su cose di Pordenone. E' un sistema comodo quello di distrarne la attenzione quando dispiace esser osservati, ma è un sistema vecchio e che ha perduto ogni effetto.

I fatti restano e di non preciso nella nostra corrispondenza, è il fatto solo che la Banca di Aviano non è compromessa direttamente nel fallimento del Sindaco.

E' certo invece che Wassermann si dimise solo dopo aver ricevuto l'ordine dalle autorità superiori, che altrimenti lo avrebbero dichiarato decaduto.

Ma la ufficiosa *Patria* ci fa sapere che ormai ad Aviano, mancato Wassermann, ci è solo Cristofori che possa fare da vice facente funzioni di Sindaco dinanzi alle altrui malsane ambizioni. E così Aviano è ufficialmente stabilito che non ha che un solo capace di fare il Presidente dell'Ospitale, della Congregazione di Carità, il Sindaco, ecc. ecc. E notino i lettori che se per un momento la gerenza della Banca non è incompatibile con quella di avvocato di Wassemann, ci viene a notizia che il vice-Sindaco è fratello del vice-Segretario, ciò che aggiunge un altro nodo alla stretta maglia.

Noi non abbiamo mai cercato se questo cumulo di cariche, sostenute ad ogni costo, in mezzo allo sfacelo di alcuni dei più importanti membri delle varie amministrazioni siano legalmente incompatibili. Moralmente lo sono di certo, ed è questo l'importante. In quanto poi alla insinuazione del *Friuli* che l'articolo nostro di sabato tenti di influire sul Tribunale, noi abbiamo troppo rispetto per i Magistrati per supporre che si lascino menomamente influenzare da alcuno e meno che mai dal *Tagliamento* e dalle insinuazioni del *Friuli*.

Colloredo di M. Alb.

— Risposta all'ex Segretario signor Enrico Piatti.

Avrei sempre creduto, ed oggi stesso lo credo, che un sindaco risponde solo all'autorità superiore amministrativa dei suoi atti, mai e poi mai ad un privato qualsiasi; ma poichè pare che Voi non siate di codesto avviso, non ho nulla in contrario per cercare d'accontentarvi.

Il primo appunto che mi fate si è, che allorquando Voi nel giugno 1901, assumeste la carica di segretario del Comune di Colloredo di Mont'Albano ed io rinunciai da sindaco, trovaste l'ufficio municipale in grave disordine perchè mancavano protocolli, indici decennali ecc., ma più specialmente 500 atti di nascita e morti non registrati.

Potrà essere anche vero: ma questo pur troppo succede ad ogni cambiamento di segretario e Voi stesso che tanto Vi vantate di aver posto l'ufficio in *perfetto ordine,* lo avete lasciato invece il 1.o di agosto p. p. con una faraggine di atti da evadere: lo avete lasciato senza approntare la lista dei giurati: senza approntare la copia delle liste elettorali politiche ed amministrative che dovevano spedirsi alla R. Prefettura fin dal 1.o luglio p. p.: senza approntare i conti consuntivi durante tutta la vostra gestione di quattro anni: e ciò che più monta senza approntare i ruoli delle tasse indirette (famiglia, vetture e domestici, cani ecc.) apportando così un danno ai contribuenti che dovranno pagare in una sola rata quello ch'era diviso in più rate, ed un danno al Comune che sarà costretto a sospendere l'emissione di diversi mandati di pagamento per mancanza di fondi in Cassa. E poi non vi pare che un tale appunto vada al Segretario d'allora e non già al Sindaco, il quale ha certo fatto il suo dovere col sospendere pagamento di Mandati, col far venire un egregio dotto e coscienzioso Segretario d'un paese contermine a riparare e mettere a posto quanto c'era di più urgente e finalmente coll'obbligare il titolare indolente e trascurato a domandare le sue dimissioni, come fece?

Il secondo appunto o meglio lagno è che Voi, in conseguenza di tali irregolarità, avete dovuto lavorare giorno notte, ma specialmente per quei 500 atti di nascita e morte non registrati. Quest'ultimi veramente non avrebbero dovuto farvi perdere il sonno, perchè vennero approntati dal maestro di Mels sig. Battaino, il quale anzi, pel suo lavoro, produsse giustamente relativa specifica.

Ed anche qui giova osservare che non il Sindaco, ma il Segretario era delegato dal Procuratore del Re a trascrivere questi atti.

Il terzo appunto ed il più comico è quello che risguarda la proposta (fatta non da me solo, ma anche da altro consigliere) di licenziamento *per fine di ferma, senza addurre altri motivi perchè inesistenti.*

Tale proposta venne accolta dal Consiglio e consacrata a verbale, fatta eccezione di tre Consiglieri che votarone in Vostro favore; e poscia, dietro Ricorso, annullata perchè la riunione del Consiglio e conseguente decisione venne fatta *due giorni* dopo trascorsi i quattro di prova.

E non avete forse intuito che la mia proposta per *fine ferma* e senz'altri motivi era mossa dal desiderio di non nuocere? Perchè dei motivi pur troppo c'e n'erano e molti. Diffatti dovreste ricordarvi il lagno quasi generale per il vostro contegno altezzoso e poco garbato verso il pubblico, che ricorreva da Voi come Segretario; dovreste ricordarvi che allorquando un Membro effettivo della Giunta venne in casa Vostra per parlarvi di cose d'ufficio, lo congedaste minacciandolo di calci nel sedere; dovreste ricordarvi l'altra scena disgustosa in pubblico esercizio, dove prendeste pel collo un altro consigliere; dovreste ricordarvi che sovente, ma troppo sovente abbandonavate l'ufficio chiudendolo per vostro comodo e con gran disagio del pubblico, ad insaputa e contro la volontà dei vostri superiori; dovreste ricordarvi d'aver più e più volte risposto ai vostri superiori che domandavano l'evasione di qualche atto, in modo arrogante e col rifiuto di farlo ecc. ecc.

Del resto, non comprendo il perchè vi lagnaste della proposta di licenziamento dal momento che la Giunta Amministrativa annullò il deliberato del Consiglio: dal momento che in forza della deliberazione avevate acquistato la stabilità: dal momento che, se oggi non siete più Segretario di Colloredo, è in forza della rinuncia replicatamente voluta.

Ed ora faccio punto e non ho altro da soggiungere neppure in seguito.

Giulio di Caporiacco.

A proposito di tre ragazzi emigrati, maltrattati dal padrone.

Klagenfurt, 23 agosto 1905.

Illustrissimo Signor Redattore,

Il signor Candussi di Cappel, quello della faconda dei tre poveri emigranti, alla presenza di tre testimoni mi detta quanto segue pregandola a voler pubblicare queste sue ragioni:

Signor Redattore,

Riferendomi all'articolo inviatole dal signor Antonio Zampedri, e che Lei pubblicò nel suo giornale il giorno 15 Luglio passato, La prego pubblicare quanto segue:

Quanto scrisse il signor Zampedri è la pura verità. I ragazzi mi furono involati di notte tempo e per questo io avevo il diritto di dar loro la dovuta mercede o di farli ritornar sul lavoro. Faccio osservare che questi miei tre testimoni sottoscritti dichiararono a nome di altri otto miei lavoranti che io sono un galantuomo, e che pagai sempre i miei operai quando facevano bene il loro mestiere.

Dichiaro io e dichiarano i miei testimoni che il Zorzutti Pietro e Moschioni Giuseppe i quali covano odio contro di me, mentirono quando dichiararono nel R. Ufficio Consolare di Klagenfurt, che io facevo soffrire i ragazzi, aggiungendo per di più come ieri mi riferì il Signor Console, che io minacciai loro e anche altri.

La verità è questa, io sono onesto perchè so di aver pagato sempre la mia gente. Ciò lo provano 10 testimoni contro due miei nemici; quindi posso dire che la ragione non è degli altri ma mia.

Con stima

Nicolò Candussi
(firma di Candussi)

Tulizzi Romano testimonio
Luis Giuseppe testimonio
† Croce di Pontelli Giovanni

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.

DA TIMAU A PAULARO... e di ogni cosa un po'.

(Da un nostro inviato speciale).

23. — Oggi, la narrazione sarà ancora più frammentaria degli altri giorni: il che vorrà dire che saprò mantenerla più nel suo carattere... geologico, poichè la geologia si venne costituendo e va consolidandosi a scienza con i frammenti delle roccie ch' essa studia. E questa volta, i frammenti miei riguarderanno le più disparate cose.

Cominciamo dal

Laghetto microscopico di Plotta.

Dall'orlo dello stretto e breve altipiano della Sella Morarêt, sul quale sorge il Ricovero, guardavamo giù, sotto di noi (c'è una rapida scesa, quasi verticale, di una cinquantina di metri), ad un ripiano erboso intorno al quale piccoli rialzi formano cerchio, e il cui fondo è... occupato dall' acqua.

— Magnifico! magnifico!... — sentivo ripetere intorno a me. — Un bellissimo tipo dei laghetti di circo....

— Di circo equestre?... — pensavo: perchè, dico la verità, per me il laghetto non aveva altro interesse che quello di completare il paesaggio.

Questo sì, magnifico. La nuda roccia rugosa per mille e mille spaccature del Coglians, a sinistra, che strapiomba sino al solco donde si diparte il versante «nostro», quello da noi per il momento calcato; e di qua, tutto verde, mentre al di là tutto è pietrame corroso, accidentato. A destra, cime verdi — la casera Plotta colle sue cento vacche pascolanti poco lungi. Più lontano, cime variate, boschi di nereggianti abeti, la bianca via del torrente, il lungo paese di Timau e la vallata chiusa e tronca bruscamente poco oltre il medesimo.

— Scendiamo a studiare quel lago!

— Io direi di farci un bagno, invece!...

Ma i buoni consigli quasi mai sono accettati; e al refrigerante bagno, si preferisce lo studio. Se ne incaricano i professori Lorenzi, Marinelli e Toniolo e il dott. Feruglio, per la parte geografica specialmente; il dott. Pantanelli figlio, l'ing. Clerici, il dott. Falzoni di Bologna, il prof. Sangiorgi per la fauna e per la flora: io..., «di assisto», sdraiato sull' erba, e controllando così con lo sguardo le loro operazioni.

Ecco là i quattro primi con la cordella del perito agrimensore, col termometro, col barometro: il laghetto misura 250 metri circa di circonferenza; è poco profondo; nel mezzo, è coperto da erbe acquatiche nastriformi. Si trova sopra un ripiano ondulato che deve la sua forma attuale all'azione arrotondante di un antico ghiacciaio, il quale occupava tutta quella regione... Verso il piccolo emissario, vi sono alcuni... isolotti o meglio scogli.

Degli altri, chi raccoglie erbe e fiori all'ingiro del lago o sulle sue spiaggie; chi ne fruga il limo per acchiapparvi qualche insetto; chi va sollevando i ciottoli all' ingiro, per impadronirsi di larve o d'insetti.

Il laghetto è popolato da girini di anfibi molto numerosi, da tritoni alpestri, da coleotteri acquatici.

La temperatura dell' acqua è di 19 centigradi; quella dell'aria circostante, di circa 14. Il dislivello dipende dal sole che fe salire la temperattura delle acque poco fonde,

Il piccolo emissario, è regolato e chiuso da una minuscola diga, cosicchè l' acqua non esce se non quando è giunta aa una certa altezza, e in determinta misura, per discendere alla sottostante malga Plotta.

Intorno intorno al lago fiorivano campanule, primule minime, una stupenda potentilla a fiori simili a quelli del pesco per la forma, grandezza e tinta delicata; doriconi, una composita dal fiore giallo confondibile con quello dell'arnica e molte altre piantine: però nessuna di speciale, sembra.

Degli insetti... nulla posso dirvi: so che se ne raccolsero; ma nomi e forma e importenza degli esemplari raccolti mi sono affatto ignoti

Alla ricerca di fossili.
Un fortunato colpo di bastone.

Mentre si compiva questo studio limnologico, una piccola squadra di congressisti (i professori Dal Piaz, Vinassa, Sacco, il dott. Cerulli, figlio del deputato di Teramo e il dott. Michele Gortani), si diressero verso il vallone franoso e qua e là coperto dal nevaio che sta fra la Cianevate e il Coglians; ma dovettero tornare indietro prima di raggiungere la meta, causa la nebbia.

Questo ritorno fu, geologicamente, assai fortunato: non si può dirlo altrimenti; perchè una bastonata casuale del dott. Cerulli mise allo scoperto una massa di scisti che dal Coglians proseguono e si ritrovano poi fino al monte Floriz (2200 m.); scisti che sono ricchi di flora fossile (si raccolsero splendide calamine) del periodo carbonifero, anzichè del siluriano, come aveva giudicato l'illustre geologo austriaco prof. Geyer, e, come sull'affermazione di lui, finora i geologi avevano ritenuto.

Non è a dirsi quanto, della scoperta — che ha grande importanza per lo studio della formazione successiva dei terreni e viene a dar ragione a quanto ebbe affermato già il prof. Taramelli — non è a dirsi, ripeto, quanto della scoperta si rallegrassero gli «scopritori» dapprima, tutti gli altri congressisti di poi: il dott. Cerulli fu portato... in trionfo; gli evviva a lui salivano al cielo (poca bravura, a quell' altezza) e si era persino tramata una congiura perchè ad ogni ora della notte fosse lanciato il grido: — Viva Cerulli!... —; ma la stanchezza ed il fratello suo il sonno sventarono coraggiosamente la orrenda trama.

Il fossile che non fu sordo alla legnata del dott. Cerulli, è il *Lynopteris Browniarti* — il primo fossile del periodo sicuramente carbonifero trovato in quei terreni.

Bisognerà ora mutare completamente la carta geologica di parecchie diecine di chilometri dell' alta Carnia: ho magico bastone del dott. Cerulli!

Altre gite.

Noterò due sole, fra le escursioni: quella dell' ing. Camillo Crema del corpo reale delle miniere, dell' ing. Maddalena e del dott. Gortani, al passo di Volaia: località geologica molto rinomata perchè presenta fossili di vario genere: l' austriaco Frem ne raccolre di oltre 200 specie! Anche i nostri ne fecero copioso bottino.

Dal passo si spinsero fino al laghetto di Volaia ed al Ricovero fattovi costruire dalla Società Alpina austriaca. Ammirevole sopra ogni dire il paesaggio, anche per il contrasto delle tinte: in pochi luoghi se ne riscontra uno uguale: i fianchi dei monti formati di roccie calcaree rosate; qua e là il bianco della neve; il lago tranquillo, d'un verde cupo; il cielo azzurro macchiato di fantastiche nubi...

— Ci metta pure tutti gli aggettivi più mirabolanti — mi diceva l'ing. Crema, parlando di questa gita con entusiasmo. — Nulla varrà a dare un' idea della magnificenza di quel paesaggio...

* * *

Altra gita notevole, quella compiuta dai signori: dott. Feruglio, dott. Maddalena, prof. Pantanelli figlio, dott. Falzoni e dott. Michele Gortani alla cima del Coglians con la guida Caneva — bravo figlio del bravo maestro di Collina.

«La notte» nel Ricovero.

Narro per sentit'a dire, perchè, assieme agli esploratori geografici del lago di Plotta, discesi ancora martedì a Timau.

Il Ricovero Marinelli albergò, dunque, la notte di martedì, una quarantina di persone, tra congressisti e portatrici: queste nelle stanze a planterreno, quelli nella camera di sopra — su letti a brande, su stramazzi poggiati sul pavimento.

A sera e nelle prime ore di notte si ebbe un temporale che fece abbassare la temperatura fino a 8-9 gradi sopra zero.

Per «prendere il sonno», si dovette consumare qualche tempo: gli «evviva Cerulli», le barzellette scoppiavano, associandosi alle folgori, per tenerlo lontano.

La discesa.

Nulla di rimarchevole offrì la discesca dal Ricovero a Timau, fatta per isquadre martedì e mercoledì. Noi passammo per la casera di Plotta, un centinaio e mezzo di metri più in basso del laghetto omonimo, affittata ad uno di Avasinis (quella di Morarêt è affittata a uno di Spilimbergo). Vedemmo che si lavora a migliorarla, costruendola in muratura: ciò che riconferma come anche le malghe della Carnia si mettano decisamente sulla via del progresso. In quella di Morarêt si lavorava intorno a una nuova conduttura d'acqua.

Le casere da noi visitate hanno di comune un simbolo, che si pianta dinanzi all'entrata principale: la croce, formata di semplici pali, di cui l' orrizontale porta tutti gli emblemi della Passione: tenaglie, martello, chiodi, corona, dadi, catene...

* * *

Scendendo, incontrammo parecchi massi calcarei - già conosciuti - nei quali si vedono, tra altro, bellissimi coralli del periodo devoniano; e se ne raccolsero parecchi esemplari stupendi.

* * *

Anche le altre squadre vennero giù raccogliendo qua e là fossili, raccogliendo frammenti di roccie, piante ecc.

Un aneddotino. Vi ho parlato del «mal di montagna». V'era tra i congressisti qualcuno che «non lo conosceva», e perciò se ne faceva spiegare i sintomi e gli effetti dai colleghi.

— Gli è come il mal di mare. Una sonnolenza dapprima, un assopimento di ogni energia...

— Mal di mare?... — entrò a dire una portatrice, la quale forse credeva parlassero in dialetto: e si affannava a spiegare che il *mal di mare* (le doglie del parto) sono ben differenti dal mal di montagna. La sua lezione, naturalmente, ebbe un pieno successo d'ilarità.

Povere portatrici! esse furono oggetto di ammirazione compassionevole da parte dei congressisti.

— Quanto affaticano, queste povere donne della Carnia!... — andavano essi ripetendo.

A Timau.
Il funerale di una bambina.

Di questa borgata tedesca — dove, però, al presente tutti parlano «anche» il friulano e l' italiano — tanto si scrisse che credo inutile discorrerne. Sotto la *Crete*, della quale uno sperone si eleva minaccioso parecchie centinaia di metri sopra una base tutta sconvolta e franante e sembra quasi dover precipitar di momento in momento a seppellire il paese; in vicinanza del celeberrimo Fontanone, che i congressisti ammirarono per la sua imponenza; sulla sinistra del But placido nel suo letto quasi piano in questi giorni; alla sponda dello scomparso lago, di cui si vedono ancora le traccie: il villaggio si prolunga seguendo le varie incurvature della ristretta valle, a soli 830 m. sul livello del mare; cosicchè noi, che avevamo percorsa l'intera strada Forni Avoltri-Timau in un solo giorno, tra l'ascesa e la discesa, ci eravamo spostati in linea verticale, nel periodo di quindici ore, di oltre due chilometri e mezzo.

* * *

La mattina di mercoledì, aspettando che il grosso della comitiva giungesse, mi aggirai per il paese. Rividi le due grosse bombe austriache dimenticate in uno dei trasporti di munizioni (così mi raccontò una vecchia) effettuati per questa vallata: pesanti bombe che ora giacciono interrate in parte e arrugginite sulla strada, appiè di un muricciuolo, e che servirono «anche» da portafiori per una solennità ecclesiastica: strane vicende delle cose!...

— Bete ein Kreuzer!...

Questa l' antifona di molti fra i tantissimi fanciulli che incontri per la via: per «abitudine», più che per bisogno o vizio. — Bete ein Kraenzer!... — nè gli insegnamenti e le raccomandazioni dei maestri, del cappellano finora ottennero che la cattiva abitudine quei diavolini smettessero.

* * *

Le campane suonavano a morto. C'era il funerale di una bambina. Quando me ne accorsi, già la piccola morta, uccisa dalla meningite, si trovava in chiesa, per l' assoluzione di rito. Non potei quindi assistere alla uscita sua dalla casa paterna, dov' era forse stata accolta quindici o venti mesi prima con le feste che accompagnano l' entrata di ogni nuovo ospite diletto nella famiglia. E me ne dispiacque; poichè seppi essere costume locale che intorno alla bara, prima che sia levata, si raccolgano i parenti e gli amici: e lo sono tutti, si può dire, in un paesello come questo, dove l' infiltrazione dagli altri paesi è nulla). Come il sacerdote ha finito le sue preci, gli astanti intonano lamentosa nenia nel loro dialetto: e per i defunti adulti l' accompagnano con lacrime, con gemiti; non così per i bimbi, ai quali morte dischiude il paradiso.

Perciò vidi soltanto una parte dei funebri.

La piccola morticina giaceva biancovestita nella bara scoperchiata, formata di assi che solamente rozzi ghirigori ornavano. Vestiva un abitino bianco, sì che lo smorto piccolo volto appena si distingueva. La boccuccia aveva aperta. Fra le piccole ceree mani teneva un fiore di geraneo. Qualche nastro fra i capelli color di paglia: nessun altro ornamento.

Quando il sacerdote ebbe terminate le preghiere, le portatrici — due fanciullette in candida veste con una ghirlanda di fiori sul capo — risollevarono la bara: un' altra fanciulletta prese il coperchio; e il corteo si ricompose. Prima la croce e sacerdote — un venzonese: il cappellano Bulfon —; poi gli uomini e i fanciulli; poi lo stuolo femminile, preceduto dalla «santola» e da una cugina della morta.

Uomini e donne pregavano, ciascuno per proprio conto: le donne, dicendo il rosario, con i «misteri» in italiano questi e gli *ave* e i *gloria* in latino. Lo intonava una vecchia. Queste preghiere continuarono fino al camposanto, che dista circa un quarto d' ora, sopra un piccolo sperone, verso la *Musa*.

La buca era scavata presso il muro, disturbando un altro morticino, del quale si vedeva, nella terra smossa, la parte superiore della scatola cranica e qualche altro osso. La bara fu deposta a terra: il cappellano recitò le preci di rito, cui rispondevano gli astanti: poi si ritrasse. Allora le due piccole portrici baciarono in volto la estinta; un uomo e una donna adagiarono e inchiodarono sulla bara il coperchio, e la morticina fu calata nella fossa. Donne e uomini spensero torci e candele; ne levarono le gocciolature e le gettorono sulla bara. Una donna raccolse le ossa dissepolte, e quelle, prima di buttar la terra nella fossa, vi depose. Altre — quasi tutte, e anche gli uomini — cavata una bottiglietta di acquasanta, se ne gettarono alquanta sulle mani e ne spruzzarono la bara: poi, si cominciò a ricoprire la fossa. Il sacerdote assisteva poco lungi, orando.

Non tutta l' acquasanta delle bottigliette era stata così consumata: con la rimastagli, ciascuno si recò a spruzzare le tombe dei suoi cari...

* * *

La pia cerimonia era finita.

Mi dissero che le bare degli adulti si coprono, e solo pei bambini l' usanza è di tenerne scoperta la salma fino al sotterramento.

Il terreno del Cimitero non consuma perfettamente i cadaveri che gli si affidano. Infatti, vidi nella piccola sua cella quattro teschi ben conservati, con i denti: uno, di una giovane morta a venti o ventidue anni, e della quale molti conoscenti certo vivono ancora.

Il pranzo.

Radunatisi di nuovo i congressisti — una trentina — sedemmo a pranzo nell'albergo Corradina: e fu pranzo ristoratore, dopo le fatiche del saliscendi compiuto. Anche in questa sala, come già negli alberghi Zanier a Rigolato e Romanin a Forni Avoltri e nella Scuola di Collina, fiori e fiori. Ma sopratutto, rallegrarono il convito la cordialità fraterna dei congressisti: dissenzienti spesso nelle teorie, anche perchè vengono da scuole diverse; gelosi quasi sempre dei ritrovamenti propri; nei ritrovi, lo constatai durante il mio convivere con essoloro, questi eletti ingegni non sentono che la fraternità intellettuale, e giovani e vecchi, illustri presenti e illustri futuri, si trattano con la più cordiale affabilità. La discussione, talvolta, li trasporta a critiche francamente opposte, a contraddizioni anche vivaci contro le affermazioni altrui: ma ciò non fa che rendere più dilettevoli e interessanti le loro conversazioni.

La proclamazione delle cariche.

Abbiamo annunciato che a vicepresidente della Società, il quale di diritto succederà al presidente, fu eletto il prof. Sacco della Università di Torino.

Consiglieri, furono eletti: l' ing. Mattirolo, l' ing. Statuti, il prof. Matteucci e il prof. Mariani.

* * *

Cogliamo occasione da questo «intermezzo ufficiale» per rettificare una notizia. Durante il pranzo a Rigolato, si raccolsero offerte non già per la Dante Alighieri, ma per il monumento a Dante Alighieri che si erigerà a Pola

... sul Quarnero
Che Italia chiude e i suoi termini bagna

La fotografia.

Già nei primi due giorni di gita la macchina fotografica aveva lavorato per riprodurre case e frane caratteristiche e qualche «tipo» qualche episodio di congressista! ma qui a Timau, si ebbe la spontanea venuta di un fotografo da Paluzza, il signor Nascimbeni, il quale chiese, ed ottenne, di riprodurre i congressisti in gruppo. E questi non solo accettarono, ma «incorporarono» nel gruppo anche le portatrici discese dal Collina: Emma Caneva, Pasqua Caneva, Amabile Barbolan, Amalia Sottocorona, Vincenza Tamossini, Berta Agostinis, Pasqua Agostinis, Carolina Agostinis.

Il Nascimbeni ci ritrasse tutti in due gruppi diversi: e chi vide «le negative» mi assicurò che sono riuscite egregiamente.

Poi, il dott. Feruglio — che più degli altri, come «sottodirettore», aveva avuto relazioni con le brave giovani — le ritrasse in gruppo separato; e ad una tra le più leggiadre di esse, la Vincenza Tamossini, fece anche il ritratto «singolo», non senza dispetto dell' Amabile Barbolan.

— Questa sarà pel moroso! — diceva scherzando un congressista alla Vincenzina.

— Nossignore — rispose ella arrossendo: e il rossore palesava la pudica bugia.

E i fossili? e le roccie?

Mi sono aggirato finora tra i viventi o tra gli appena morti: ma e i fossili?.. e le roccie?..

Non è da credersi che i signori geologi si fossero dimenticati: gerle ricolme v'erano state portate giù dalle donne; in borse e tasche rigonfie ne aveva quasi ogni congressista — raccolti nella discesa dal Ricovero, alle Casere Monumenz e di Valcollina, durante la discesa da queste a Timau. Cosicchè, se ne caricò una vettura completa, che il vetturale Desiderio Majero portò a Paluzza.

Un' altra scoperta recente confermata.

Nel ritorno a Paluzza, nonostante la pioggia che molestava alquanto, i congressisti poterono osservare la grande massa eruttiva che chiude la But a Enfrastora (tra le torri) — massa finora ignorata e scoperta pochi giorni sono dal prof. Vinossa e dal dott. Michele Gortani durante il rilevamento della carta geologica della regione.

Anche questa scoperta, come già quella sotto il ricovero Marinelli nelle roccie del Coglians, è molto importante, perchè collega le masse eruttive dei monti di Terzo (monte Tenchia, Zoufplan, ecc.) avvertite dal prof. Taramelli nel 1870 e con quelli dei monti Paularo, Dimon, Neddis ecc.

Uno studio minuto e diligente potrà portare a conclusioni importanti sul processo e sull' epoca di formazione di queste vallate e convalli.

Da Paluzza al Castello di Valdajer
Un morto ed un vivo

24. Quarta giornata di Congresso — e terza di escursioni.

Cenato e pernottato a Paluzza, tutti i congressisti meno due o tre (nottetempo ci abbandonò anche il nostro concittadino prof. Lorenzi), imprendemmo verso le otto di giovedì la salita verso Ligosullo e verso il Castello di Valdajer. Il programma era stato lievemente mutato, in seguito a gentile invito del barone Dionigi Craigher che offriva il suo castello di Valdajer per ospitare gli illustri scienziati; e anzichè da Paluzza recarci direttamente a Paularo per la forcella di Liàs (m. 1030) o per il Durone (1113), si doveva da Ligosullo salire al Castello.

* * *

A Treppo, si può dire che tutti gli abitanti rimasti in patria — pochi uomini e moltissime donne — fossero... al varco, ad aspettarci. Notato un saluto gentile, stampato sur una striscia di carta tricolore: benvenuti i congressisti.

Si sa del costume perdurante in Carnia — e che un tempo era generale, in tutti i paesi di campagna — di scambiare il saluto: — Bondì, done — o frute — o «pinùt,» «pinùte» — o semplicemente — bondì, buinesere, se trattavasi di uomini. Naturalmente, i congressisti non erano obbligati a conoscere questa gentile usanza. Ma poichè uno la conosceva e «se ne valeva,» ecco che una donna fece ad alta voce la sua osservazioncella:

— Almancu chel sior a-l, a l'ha creànce !...

Tradotta la quale osservazione a un gruppo di congressisti, questi s'informarono, da allora, alla costumanza locale: paese che vai, usanza che trovi.

* * *

Le valli della Pontaiba e del Minischite, che s'incotrano poco oltre le ultime case di Treppo, presentano un grazioso contrasto di tinte: predomina il rosso vivo alla sinistra di noi che procediamo verso Ligosullo, il grigio e il bianco alla destra, verso la forcella del Durone. Sono rosse le arenarie di Valgardena, nella vallettina della Pontaiba — e ci accompagneranno di poi fino a Paularo, così che prendemmo una vera «indigestione di rosso»; grigie e a volte bianche la dolomia cariata e i calcari marnosi dell'altra valle.

* * *

A Ligosullo c'è sagra: S. Bartolomeo, che altri paesi della Carnia festeggiano. Tutti gli abitanti vestono a festa: e c'è perfino la venditrice di ciambelle... tutte riuscite col buco, almeno quelle in vendita.

Ci fermiamo alquanto. Cartoline, birra e gasose: ecco gli «oggetti» di maggior consumo, per noi: ce li forniscono le due osteriuccie del peese — *Al cervo, Al gallo risorto*. Dopo quel breve riposo, di nuovo in marcia. Lasciamo alla destra la forcella di Lius e ci dirigiamo verso il castello: salita un po' erta, poichè dai 950 metri circa di altitudine cui si trova Ligosullo, bisogna trasportarci a 1342: circa 400 metri di dislivello, da superarsi in un'ora.

Anche in questa salita, ci accompagna sempre il rosso — corretto dal verde — bellissimo di una vegetazione rigogliosa.

Incontriamo a un certo punto «una maine» ancora. Non lungi da questa trovò la morte, in una tormenta di neve, un Pietro Morocutti: è lui stesso che ce lo narra, in una iscrizione posta in calce al quadro che ci mostra il lugubre quadro all' evidenza: un uomo disteso rigidamente a terra su di un prato. Ecco quel che narra l' iscrizione:

Pietro Morocutti
Son trovato morto il 15 gennaro 1884.
in Valdojer.
Fermati o passeggier, e fa preghiera
Per questo Uom colpito da buffera.
Pensa poi che tu oggi sei in figura
Domani puoi trovarti in sepoltura.

Filosofia vecchia — e la più diffusa: tanto è vero che la predicava per le piazze, a Udine, anche il non dimenticato *Schultz*, che forse era lontano parante dello Schultze Delitsch, sociologo tedesco.

Appiè dell' ancona, seduto, stava un uomo del paese, il quale, vedendo passare tanti «signori» — egli che affaticava con la *lòze* — ebbe forse una spinta a ricordare parole e teorie apprese probabilmente all' estero; e, rivolgendosi a una donna che con lui lavorava, uscì a dire:

— A laràn duch lis mil mies di là dal chiadaldiaul...

— Eh, cui lu sa? — gli rispose la donna.

— Te lu dis jò, te lu dis.

— Forsi che i lin nbun, e no lour, ve!

— Lor a giòldin i' paradìs e chi... Noaltris un po' di polente, e lour in fraie...

— A lavorin, enchì lour, vedè...

Dimenticava, l' uom, che molte volte egli pure si sarà trovato e si troverà *in fraia*, mentre gli altri lavoreranno o soffriranno; ignorava che, veramente, coloro che gli erano sfilati dinanzi non erano «signori» nel vero senso della parola: ricchi forse unicamente del sapere acquistato con lunghi studi, con paziente e perseverante lavoro.

Al Castello.

Finalmente, l'ascesa ripida è finita e un altipiano quasi orizzontale si apre dinanzi a noi.

Quivi eravamo aspettati dall'invitante barone Dionigi Craigher e dal dott. Pier Silverio Leicht. Seguono presentazioni cordiali. Poi ci si avvia, per prati fioriti, al Castello... che non si vede.

Questo ci appare improvviso, a poche centinaia di metri: fantastico, nel suo biancore in mezzo al verde gaio delle praterie; fantastico, per le numerose torricelle, per le guglie, per le merlature, per le sue sporgenze. Dall' alto della torre centrale, sventola il caro tricolore. Ecco leggiadre figure femminili staccarsi dal castello e muoverci incontro: la signora Amelie Craigher-Flotow, la signorina Virginia Craigher, la signora Olga Craigher-Gabrici, col figlio Leo Gabrici e la sua signora Margherita Gabrici-Mels, la signora Amelia Leicht Gabrici, le signorine Lidia Callegaro e Ada Mels...

Naturalmente, nuove presentazioni: e la conversazione si avvia spontanea, cortese, mentre continuiamo il cammino verso quel soggiorno incantevole, che più seduce quanto più ci si avvicina.

Il pranzo.

Gli ospiti sono lasciati liberi per una «rinfrescata» esterna: poi sulla spianata di fianco, è offerto loro un rinfresco: latte, liquori, conserve — tutto il desiderabile.

Per attendere l' ora del pranzo, gli ospiti sono condotti a *Valdajer disott*, un bel caseggiato costruito più in basso, dove trovano pronte le cartoline per mandare — da lassù — un saluto ad amici e parenti lontani; sono condotti nei punti dove (se le nebbie non l' impedissero) si godrebbero stupende viste: i vicini Durone, Tersadia e Sernio, la rossa Pradolina, i monti di Paularo, di Dimon, di Rivo, la Tenchia e al di là i monti del Cadore...

— La vista è oggi meno che dimezzata — ci ripetevano, quasi spiacenti, gli ospiti.

* * *

La campana del castello ci chiama a tavola, preparata in due salotti. Eravamo una quarantina, comprese le famiglie del luogo. Sontuoso e squisito fu il pranzo, e rallegrato da piacevoli conversazioni.

Il saluto del barone Craighero.

Alle frutta, il gentilissimo barone Craighero portò un caldo saluto ai congressisti.

— Non intendo — egli disse — guastare l' ospitalità che ha potuto, alla meglio, offrirvi per breve ora in questo romitaggio alpino, non intendo guastare questa ospitalità con un discorso. Ma non posso a meno di dirvi quanto vi sia grato dell' accoglienza fatta al mio invito, quanto sia lieto di veder qui raccolte tante egregie persone colle quali mi sento legato da un profondo sentimento: il culto della montagna.

Particolarmente poi mi è caro di salutare fra voi l' illustre vostro Presidente, il prof. Taramelli, al quale mi lega un'antica ammirazione ed una vera gratitudine per aver egli, fra i primi, iniziato gli studi geologici in questa regione: per aver aperta la via all' intima conoscenza di questi monti e dei loro misteriosi segreti, verso i quali non può a meno di sentirsi attratto chiunque, anche profano, ne senta l'alta poesia.

Lasciate dunque che io alzi il bicchiere alla vostra salute, ed auguri che le vostre ricerche possano essere coronate dal più felice successo.

Viva il prof. Taramelli! evvivano i signori congressisti!...

Un caloroso prolungato applauso accolse il cortesissimo saluto: applauso che affermava la gratitudine di noi tutti per le accoglienze splendidamente liete. E riaffermò questo sentimento, con brevi felicissime parole, in nome di tutti il presidente della Società geologica prof. Taramelli, pure salutato alla fine da calorosi applausi.

Il barone Dionigi, si recò a portare il suo saluto anche nel salottino dov' erano raccolti gli altri commensali.

* * *

Dopo il pranzo, il caffè all'aperto; la «presentazione» dei piccini che

Continua in quinta pagina.

alletano le famiglie raccolte in quel romitaggio — accolti con battimani, vera esplosione di quell'affetto istintivo che ognuno di noi prova per i pargoletti.

E venne anche l'immancabile fotografia, presa dal dott. Feruglio, con la richiesta di prammatica dei quattro secondi di posa. Il gruppo si dispose sopra un grande masso erratico rotolato giù *ab antiquo* dalle cime soprastranti e fermatosi sul pianoso. Salirono lassù anche le signorine: ma per una di esse, il difficile era lo scendere... sì che il prof. Sacco — il più alto della compagnia — le offrì le proprie spalle ben quadre per poggiarvi il piede... e il dott. Feruglio pronto a colpire con l'istantanea anche questo allegro episodio.

* *

Un'altra fotografia in gruppo fu presa in sito diverso, sul declivo erboso dinanzi al Castello, dal fotografo Domenico Moro di Ligosullo.

Arte e noterelle storiche.

Una visita alle varie stanze del Castello di Valdajer ed al villino di Valdajer di Sotto, ci mostrò un grande buon gusto nella scelta del mobiglio dei quadretti, di tutto quel complesso di cose belle che rendono simpatico e gradito un soggiorno.

Ammirati specialmente i mobili «uso antico»; veri capolavori di buon gusto nel disegno di esecuzione negli intagli: opera di un eccellente ebanista di Paularo.

In un salottino, v'è il ritratto di Jacopo Nicolò Craigher, padre del barone Ilonigi, in costume arabo. Fu egli il primo europeo penetrato alla Mecca, essendo console generale del Belgio: e il figlio conserva ancora, con legittimo orgoglio, la «tenda verde» che il Gran Sultano concesse di portare al padre perchè fosse lasciato entrare e soggiornare nella città Santa dei maomettani. Il barone Jacopo Nicolò pubblicò le memorie dei suoi viaggi; e pubblicò anche col pseudonimo di *Nicolos*, in tedesco, che furono musicate poesie dall'amico suo Schuber.

La famiglia Craigher, oriunda tedesca, da oltre quattrocento anni possiede questa località e figura tra gli abitanti di Ligosullo, soggiornandovi parecchi mesi dell'anno. Dove ora sorge il castello — ed una pietra sovrastante alla porta principale indica l'anno 1829, nel quale probabilmente incominciò la trasformazione — sorgeva soltanto una grande casa, per uso abitazione e deposito prodotti.

* *

Tra le noterelle d'arte, va messa anche la musica, che il sacerdote prof. Gai, congressista — il decano dei partecipanti a tutte le gite — ci fe' gustare sul vecchio pianoforte: uno strumento assai pregievol.

Non artistiche, invece, furono le firme aposte sull'album: si sa che la «calligrafia» non è il pregio dei professori, massime se scrivono molto.

Il congedo.

Ma l'ora della partenza fatalmente incombev.

Parte dei congressisti — gli uomini di maggiore buona volontà — si recarono a visitare un giacimento di grafite o quanto meno di scisti bituminosi con traccie di *grafite*, rinvenuti dal barone sopra il castello e ai quali egli anzi intende chiedere la concessione di fare ricerche. La pluralità, invece, discese verso Paiaro, dopo essersi congedati dalla ospitalissima famiglia. Della quale, una parte — due signore e le due leggiadre signorine fra essa - vollero spingere la cortesia fino ad accompagnarci per lungo tratto di via, attraverso boschi folti di aero (che probabilmente diedero il nome alla Valle: Valdajer, valli degli aceri) e praterie ripide.

Al distacco finale, ci furono le immancabili villotte — improvvisazioni d'occasione, — per le quali vi è sempre qualche... incaricato speciale.

E i saluti si reiterarono a lungo, anche dopo il distacco, finchè fu possibile di udire la propria voce, e scorgere le bianche pezzuole agitate...

A Paularo

il congresso materialmente si sciolse: i professori Taramelli, Lovisato, Galli ed altri due partirono quasi subito arrivati per Tolmezzo, in vettura; gli altri, pernottarono a Paularo, dove l'attivissimo signor Soravito De Franceschi aveva preparato le cose per la cena, e disposto per l'alloggio di una trentina di persone.

* *

Nel domani, cioè venerdì, quale dei rimasti si proponeva di compiere le gite indicate nel programma

a) a casa Ramàr, a casera Lolin grande a casera Pecol di Chiaula;

b) a casera Bramar per Val Bertat, cason Lanza e Tosca Pizzul.

Quale altro, si proponeva di attraversare Pradolina e scendere a Pontebba.

Non so se il tempo abbia consentito l'effettuazione: il congresso, ripeto, era virtualmente sciolto: il mio compito era finito.

Per confessione (da me raccolta ed ora... autenticata) dei congressisti, fu questo uno dei più numerosi e meglio riusciti dal lato «materiale» della preparazione e dell'ordine; dei più importanti, scientificamente, per la regione visitata e per la copia delle osservazioni e del materiale raccolto; dei più «simpatici» per le accoglienze ovunque ricevute.

Cronaca Cittadina

— L'azione dell'on. Solimbergo in favore di due impiegati.

Gli impiegati postali Rossetti e Bastiani erano stati trasferiti — uno a Messina e il secondo a Cagliari. Il trasloco, avvenuto «per ragioni di servizio» — diceva «l'ordine» — per rappresaglia, invece, dicevano tutti, sollevò clamore e sdegno per l'eccessività della misura. Se ne interessò anche l'on. Solimbergo, deputato di Udine, informato del come realmente stavano le cose; e ottenne che fosse revocato, nella sua parte più odiosa, il decreto, e che il Rossetti fosse invece trasferito a Venezia e il Bastiani a Sondrio.

I due, grati di tale interessamento pronto ed efficace, inviarono oggi stesso all'on. Deputato di Udine un telegramma per esprimergli la propria riconoscenza.

Giunta provinciale Amminist.

(Seduta del 23 agosto)

Approva i seguenti oggetti:

Trasaghis. Autorizzazione a stare in lite.

Chions. Capitolato medico. Modificazioni.

Ovaro. Transazione con la ditta Micoli Toscano per il fondo boscato Frassanet.

Treppo Grande. Aumento di stipendio al segretario comunale.

Spilimbergo. Aumento di stipendio al segretario comunale.

Id. Regolamento per gli impiegati salariati del Comune.

Cordenons. Regolamento per gli impiegati salariati del Comune.

Socchieve. Pagamento mercede al santese.

Treppo Carnico. Concessione di piante alle sorelle Brunetti.

Medun. Provvedimenti per soddisfare le spese pei lavori della Malga Teglara. Conto corrente con l'esattore.

Non approva

Precenicco. Ricorso contro il rifiuto del Sindaco a rilasciare un certificato.

Udine. Tassa di famiglia. Ricorso Berlinghieri.

Venzone. Ricorso dei maestri per pagamento di stipendi.

Polcenigo. Vendita area stradale.

Opposizioni.

Medun. Rimette gli atti per migliore istruttoria, circa l'acquisto di area per l'ampliamento del cimitero di Navarons.

Castelnuovo. Rimanda gli atti al Comune con osservazioni circa la tassa sui cani.

Forni Avoltri. Rimanda gli atti non avendo provvedimenti da prendere circa il regolamento per le sedute consigliari.

Pasian Schiavonesco. Sospende la decisione in attesa della deliberazione di conferma circa l'aumento salario agli stradini.

Moggio. Fa osservazione ad odierne modificazioni di articoli del regolamento per il servizio degli stradini.

Barcis. Ordina che il ricorrente Zaghis per la tassa famiglia sia posto alla quarta categoria.

Id. Accoglie in parte il ricorso riducendo la tassa di famiglia a L. 5 alla ricorrente Bos Maria.

Villasantina. Mantiene la tassa di famiglia di L. 10 per Faucco Maria esonerando però e facendo cancellare dai ruoli il marito Dionisio Giacomo.

Lauco. Accoglie in parte il ricorso di Palma Luigi sulla tassa del bestiame riducendo la tassa a L. 5.25.

— Al direttore delle Poste

rileviamo il grave inconveniente (che si ripete spesso) dall'arrivo all'ufficio centrale della corrispondenza, iersera pervenuta col diretto, **quarantatre minuti** dopo l'arrivo del treno medesimo che aveva già un ritardo di circa mezz'ora.

Il servizio fra l'ufficio stazione e l'ufficio centrale va normalmente male, e bisognerebbe migliorarlo.

— Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Domenica 27 andante in occasione del Festival notturno, sarà attivato il seguente treno speciale:

Partenza da Udine P. G. ore 0.10, arrivo a S. Daniele ore 1.30.

— Un busto di Dante.

Nelle vetrina, opportunamente addobbate, del negozio Basevi in Mercatovecchio, sta esposto un grande e veramente artistico busto dell'Alighieri.

E' opera pregevolissima del laboratorio «Terrecotte del Friuli» di vicolo Prampero.

Il Ceschi — un allievo della Scuola di disegno di Pordenone e poi addetto al laboratorio Burghart — ispirandosi al ritratto che del sommo Poeta lasciò ai posteri Giotto fece rivivere nella creta quel volto austero e dolce, pensoso e nobilissimo, che altri ritrasse convenzionalmente iroso ed arcigno.

Al bravo e modesto artista che modellò questo busto auguriamo che la sua bella opera venga riprodotta per i Comitati della «Dante» pei Municipi, per le biblioteche e per le scuole al di qua e al di là del confine.

Il pubblico dirà se il Ceschi non meriti il nostro elogio e il nostro augurio.

— Le deliberaz. della Giunta.

Nella seduta di ieri la Giunta municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Per le case popolari.

Ha deliberato di aderire alla iniziativa del Comitato di Bologna per le Case popolari, il quale propone che venga chiesta una legge, complemento della legge 31 maggio 1903.

Ha deliberato di convocare il Consiglio comunale nella seconda settimana di settembre con riserva nella prossima seduta di compilare l'ordine del giorno e di stabilire la data precisa di riunione.

Il nuovo confine con Campoformido.

Preso atto della relazione della commissione incaricata di liquidare le attività e le proprietà in dipendenza della legge 3 luglio 1904 che ha aggregato ad Udine quella parte del territorio del comune di Campoformido, sulla quale è sorto il Manicòmio provinciale, ha deliberato di produrre al consiglio comunale l'approvazione del tipo di delimitazione dei confini e di rimettere all'autorità competente la liquidazione che non si è potuta ottenere in via amichevole.

La tubulazione dell'acquedotto.

Ha commesso al'Ufficio Tecnico di compilare il progetto per il cambio della tubulatura stradale per l'acquedotto di via Ronchi allo scopo di eliminare il grave inconveniente della mancanza d'acqua alle varie utenze.

Gli esercenti di Udine al Congresso di Roma. La Società Unione Esercenti di Udine radunatasi ieri l'altro in consiglio straordinario, ha deliberato di affidare al suo Vice-Presidente Giuseppe Ridomi il mandato d'intervenire al prossimo convegno che terrà in Roma il Comitato d'agitazione nazionale sulla nuova legge del dazio consumo, per conferire con l'on. Ministro delle finanze.

— A proposito di un borseggio.

Il *Friuli* di ieri e il *Gazzettino* d'oggi narravano di un borseggio avvenuto nel *Caffè Svizzero*. Il proprietario del medesimo, signor Luigi Facci, è venuto al nostro ufficio a smentire che il borseggio sia avvenuto nel caffè da lui condotto.

Avvenne, invece, in altro caffè, e furono anche arrestati gli indiziati autori: Amabile Nascivera d'ignoti, d'anni 40 e Antonio Gressani fu Luigi d'anni 39 facchino. L'arresto fu operato dalle guardie scelte Gorini e Città. Il derubato (per l'importo di L. 45) è certo Enrico Pipputti.

Come è finito il processo per falsa testimonianza.

Ingegnosissime le difese degli avvocati Driussi, Girardini e Levi, e la replica della Parte Civile, (avv. Bertacciolì) e le controrepliche.

Il Tribunale condanna G. B. Bevilacqua a 250 lire di multa ed alle spese relative nonchè ai danni, ed assolve tutti gli altri per non provata reità.

ULTIMA ORA.

La pace sempre in pericolo

Dai telegrammi Stefani di stamane si apprende che nelle trattative per la pace nulla è intervenuto che possa legittimare la speranza di pronto accordo. Il Giappone vuole la pace «con giustizia,» la Russia vuole la pace «con onore»; difficilmente, dopo sì costante serie di sconfitte, i due desideri potranno conciliarsi.

La stampa giapponese invita il governo a non cedere neppure di un punto sulle domande presentate.

Luigi Montico, gerente responsabile

Comunicato. (1)

In seguito ad uno spiacevole incidente avvenuto, mi trovo costretto di dichiarare pubblicamente, che la Signora Maria Cicogna Romano e la figlia signorina Nerina Cicogna Romano, nulla hanno di comune con la famiglia Cicogna del Patriziato Veneto, alla quale io appartengo, e perciò non hanno diritto di valersi di alcun titolo di nobiltà.

Udine 26 agosto 1905.

Ing. Ugo Cicogna

(1) Per questi articoli la Redazione non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.

Dichiarazione di un principe della reclame

Intervista col gerente della "Tot„ Compagny.

(p. a. n.) Un pomeriggio dello scorso luglio, sulla china del colle di Brunate, a mezza strada della funicolare, poco prima di pranzo, anzi proprio nella dantesca ora

«.... che volge al desio
.... e intenerisce il cuore.... »

una squadra di venti operai, fabbri, carpentieri o muratori, è intenta ad issare, saldare, battere, torcere, arroventare, fra il verde ardente della campagna, l'azzurro smorto del cielo, lo stormir delle fronde alla brezza del lago, il rosso chiarore del sole morente, un «TOT» mostruoso americanamente mostruoso, destinato ad essere faro non pei naviganti del Lario ma pei dispeptici ed i biliosi, ad essere d'augurio non pei viaggiatori della Gottardbahn ma pei disperati di itterizia.

E sotto questa baraonda di lavoratori che vociano, si chiamano, si interpellano e bestemmiano, a venti passi, seduto sopra un tronco di recente abbattuto, con uno stupendo *pointer* nervosamente concitato fra i piedi, sta il gerente unico della «tot» Company.

Quest'uomo possente, irrequieto, indomabile, audace — che ha profuso da solo più biglietti da mille in reclame che non parole Demostene in orazioni — quest'uomo instancabile ed energico, così, ad occhio e croce, mi è parso null'altro che un buon cacciatore, nè più nè meno che un buon cacciatore spaventato dall'idea di ritornare a casa *bredouille*.

Che porcheria

deturbare un colle con una baracca di reclame! — gli dissi come persona capitata lì per caso, che esprime il proprio risentimento. — Non le pare? — Se Ruskyn vedesse, scriverebbe un libro.

La reclame — caro signore — dà lavoro in oggi, a metà del genere umano; ed è per essa e solo per mezzo di essa che è possibile non chiudere tutti quegli stabilimenti, quelle officine, quelle linee ferroviarie, quei grandi alberghi che — disseminati in ogni parte del «bel paese» — dovrebbero pure costituire dal vostro punto di vista, una grande deturbazione!

Vi ho detto — i latini sono un popolo meraviglioso: ha bisogno del pretesto di un culto delle cose perchè non si sente di violentare di sconvolgere le cose per raggiungere una metà lontana.

Riprese; Come tutti coloro che ne sono deboli hanno perenne il timore di una insidia, come tutti quelli che ne sono dotati di volontà indomabile soffrono il costante assillamento dei pregiudizi — così i latini davanti alla audace della rèclame rimangono turbati e si aggrappano al sospetto. Gli americani invece

ne sono innamorati.

I primi hanno sempre timore dell'inganno — sentono cioè di essere passibili di inganno: — i secondi affrontano e, se del caso, condannano.

Questi applaudono sempre, quelli sempre disapprovano per massima — questi sono generosi, quelli gretti — e non v'è bisogno che dimostri esser la generosità dote riservata ai più forti.

Mille aneddoti simili potrei raccontarvi. Chi oserebbe tentarli in Italia? Si griderebbe alla mistificazione non si constaterebbe neanchè la genialità. Se domani sul Corso trovaste presso una vetrina un legno che vi impedisse il passo con su scritto: Pericolo! — e sulla vetrina un cartello: «Pericoloso passare senza osservare le scarpe, a L. 5 il paio» — protestereste. In America un calzolaio lo ha fatto e ci ha guadagnato.

— Ma allora — interuppi — perchè mai fate la reclame in Italia?

— Ve lo dico subito — rispose prontamente — per due ragioni: primo, perchè di italiani che la pensano come me, ve ne è un numero enorme: poi perchè malgrado la verità che vi ho detto gli italiani hanno una *straordinaria* percezione se non l'abitudine, del senso pratico, e a lungo andare apprezzare le cose buone, vi si affezionano, le difendono quasi, con l'abituale entusiasmo latino.

Indubbiamente la reclame deve avere della «*propietè*». Gli uomini *sanwich* stracciati, sporchi, che passano per le nostre strade non sono reclame ma denigrazione — ma è pur ora di finirla col credere che chi più spende in reclame lo fa perchè ha bisogno di ingannare maggiormente il pubblico; e pensare che profondere, arrischiare delle sostanze significa precisamente e soltanto aver l'intima convinzione della utilità del proprio prodotto. Vi siete mai domandato voi,

cosa costa una pagina intera.

in uno dei grandi quotidiani d'Italia? Ebbene, per darvi un' idea di quel che noi siamo indotti a spendere, vi basti sapere che la quarta pagina intera su 134 giornali quotidiani, costa precise ital. Lire 29,304 ogni volta; il che, moltiplicato per 14, altrettante essendo le pagine intere che noi pubblichiamo entro il 1905, dà un totale ai più di

quattrocento mila lire!

E in sola quarta pagina!

A questa aggiungete la terza pagine, i giornali illustrati, i vetri trasparenti sulle tramvie e ferrovie, le opere fisse sui laghi ed i motivi luminosi in città; la distrubuzione di opuscoli con una tavola anatomica movibile; la propaganda ai medici mediante un periodicò proprio di esperimenti e recensioni scientifiche; la spesa immensa per gli artisti, i pittori, i fotografi, i litografi, gli incisori, i verniciatori, gli affissatori, ecc., ecc., tutta gente che vive della rèclame, e diteci voi se, qualora il nostro prodotto non corrispondesse alla fiducia che gli scienziati di ogni paese riposero in lui- noi potremmo continuare, anno per anno a dare al vento centinaia e centinaia di biglietti da mille.

— E questo vi conviene se tra i farmacisti **molti preparano cachets di «tot?»**

Egli mi rispose ridendo di cuore:

— Ma noi lo sapevamo già prima, che in alcuni esercizi si sarebbe venduto sotto forma di «tot» un qualche preparato che non avrebbe avuto nulla a che fare col vero «tot»! Ma proprio questo che ai profani può apparire come un pericolo di concorrenza alla nostra Compagnia dai tecitici non riceve che un debole sorriso di compatimento.

Il segreto del successo

del nostro prodotto non si limita alla preparazione del contenuto, la cui formola è nota nei suoi principali componenti, ma si estende alla pasta dei *cachets*, costituita da una sostanza azima speciale reca assimilabile con un sistema che non è il caso, io vi comunichi. Le imitazioni, le falsificazioni le sostituzioni sono sempre ridicole — ma quando mancano del primo elemento che da la vita al prodotto falsificato, diventano addirittura grottesche. Per il «tot» questo elemento principale è l'assimilabilità: primo requisito per una buona digestione.

Il farmacista che, a chi gli domanda il «tot» tenta spacciare una sua preparazione, si dà la zappa sui piedi, perchè; o il colpo non riesce o il compratore va da un suo concorrente; o il colpo riesce ma gli effetti del medicinale non corrispondono, ed il compratore si accorge troppo tardi di aver sprecato i denari.

Nell'un caso e nell'altro egli perde il cliente. E questo i medici esperti lo sanno benissimo.

Istituto Micesio di Udine.

Avviso di concorso.

Visti lo Statuto di quest'Opera Pia, approvato per Decreto Reale 6 Novembre 1872 e il relativo Regolamento interno, approvato dalla Deputazione Provinciale il 12 Aprile 1878 ed in seguito alla deliberazione 16 corr. mese del consiglio amministrativo dell'Opera stessa è aperto presso la medesima il Concorso al posto di Segretario, resosi vacante per rinuncia del titolare, dott. Ubaldo Borghese.

Le attribuzioni inerenti a detto posto, sono specificate nello Statuto e Regolamento predetto: lo stipendio è di annue it. L. 1500 nette di richezza mobile pagabili in dodici uguali rate mensili postecipate.

Il concorso resta aperto a tutto il 15 settembre p. v. Le domande d'aspiro si presentano all'ufficio del Pio luogo in via Ronchi n. 18, devono essere stese in carta bollata di cent. 60, ed essere corredate dai seguenti documenti:

1) Atto di nascita,

2) Certificato medico di costituzione fisica normale e valida,

3) Certificati del Sindaco del comune di residenza:

a) sullo stato della famiglia dell'aspirante,

b) sulla moralità sua e della famiglia,

4) Fedine penali al nome dell'aspirante,

5) Tutti quei documenti da cui si possa arguire la idoneità dell'aspirante al posto suddetto.

Sono ammessi al concorso tutti coloro che non avranno oltre passato il 40.o anno di età alla data del presente avviso.

La nomina è di competenza del Consiglio Amministrativo dell'Opera Pia, ed è soggetta all'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

Udine, 24 Agosto 1905.

Il Presidente

Pietro Sandri

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet **Le inserzioni**

Gran Premio all'Esposizione Mondiale - Parigi, 1900.

FLUIDO RISTORATORE KWIZDA

frizione per cavalli, preparato da FRANZ JOH. KWIZDA

I. e R. Fornitore della Corte austro-ungarica - R. Fornitore della Corte rumena e della Corte del Principe di Bulgaria.
Farmacista in **KORNEUBURG** presso **Vienna.**

Prezzo di una bottiglia L. 4.50

Usato da più di 40 anni nelle scuderie delle corti, nelle grandi scuderie civili e militari per fortificare prima e rinvigorire dopo forti strapazzi, guarire tendini, ecc. - rende atto il cavallo a prestare importanti servigi nel training.

Genuino soltanto se munito della Marca di fabbrica qui in calce.

Deposito principale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11; **Roma,** Via di Pietra, 91, che ne fanno spedizione franca per posta, mediante aumento di Lire una sul prezzo suindicato.

A TITOLO DI SAGGIO

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo tutti gli **Estratti concentrati** per fare i seguenti liquori.

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
6 litri Vermouth Torino
3 litri Bitter

per sole LIRE 2.50 franco di porto nel Regno **(Estero Fr. 2.90)**

Gratis Listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosolì, sciroppi, ecc.

Indirizzare lettere e vaglia
ALL'OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
Via S. Calocero, 25 - MILANO

Cogolo Francesco
Callista provetto
Via Cisis 16

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI, a base di Ac. Salicyl. e Timol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO la STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo, a base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la dose.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi o difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI della PREMIATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
C. V. E. — MILANO — C. V. E.

CARBOLINEUM
Olio vernice
impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

Liquore "STREGONE"

Premiata specialità della Distilleria Liquori
POCHETTI & RANZANICI
BRESCIA
Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo.
Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

C.llo DUPRÈ & C.

BOLOGNA

Fornitori delle primarie Cliniche, Ospedali, Case di salute, ecc.

ACQUE minerali artificiali Sterilizzate:

ALCALINA uso VICHY, PURGATIVA uso JANOS, ecc.

POLVERI-VICHY	Una scatola 10 dosi	L. 0.65	In porto franco
"	" 20	" 1.15	
" **MONTECATINI**	" 12	" 0.80	
SALI uso KARLSBAD	Un vasetto 125 gr. . .	" 0,85	

CERTIFICATI MEDICI, LISTINI GRATIS A RICHIESTA.

GRAND-PRIX	MASSIME ONORIFICENZE	MEDAGLIA D'ORO
PARIGI - LONDRA - BUDAPEST	ITALIANE	S. LOUIS (America)

In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie - In Udine depositario il Sig. Comessatti Giacomo

Servizio Rapido Postale Settimanale

DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana
Società riunite Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 33,000,000

«La Veloce»
Società Italiana di Navigazione a Vapore
Cap. emesso e vers. L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
LOMBARDIA	Nav. Gen. It.	29 Agosto	Napoli	5120	3323	15.60	15 12
CITTA' DI TORINO	La Veloce	5 settem.	»	4041	2569	13.1	18

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AYRES linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
DUCH. DI GENOVA	La Veloce	7 settem.	e/o S. Vincenzo	4304	2793	14,4	20
DUCA DI GALLIERA	»	21 »	»	4304	2841	14,1	20

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postale da GENOVA per l'America Centrale
Il 1 settembre 1905 col vapore della VELOCE
Centro America
Stazza lorda Tonn. 3919 - netta 2543 - Velocità miglia 12 all'ora. Durata del viaggio 24 giorni.

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS
Il 15 settembre 1905 col vapore della VELOCE
Città di Milano
Stazza lorda tonn. 4041 - netta 2571 - Velocità miglia 13,1 all'ora. Viaggio in giorni 24. Toccando Napoli e Tenerifa.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 80.10 con Vitto e Cuccetta. Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine Via Aquileia 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine.
Telefono 284.

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Collegio Militarizzato A. Gabelli - Udine

Per meglio corrispondere alla fiducia delle famiglie la Direzione ha provveduto alla costruzione di nuovi grandiosi edifici con **bagni, camerate,** munite di perfetto ed igienico riscaldamento a **termo-sifone, sale di lettura, palestra** per le ricreazioni d'inverno ecc. ecc.

Nei riguardi dell'istruzione, che fu sempre accurata, come fanno fede gli elenchi annuali **dei promossi,** darà maggior impulso ai varii insegnamenti ed in modo speciale alla **lingua tedesca,** gratuitamente per chi ne fa richiesta.

Scuole pubbliche regie: Tecnica - Ginnasio - Istituto Tecnico - Liceo.

Scuole interne con propri insegnanti:
Elementare (con insegnamento del francese).

Preparatoria per l'Istituto Tecnico.

Scuola media di Commercio
della durata di anni due con Banco Modello. — La Direzione stessa fa pratiche per impiegare in Italia o all'Estero i licenziati da detta scuola.

Chiunque può visitare il Collegio nei giorni feriali dalle ore 18 alle 19.

Chiedere programmi alla Direzione

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristen)
RIMEDIO CONTRO I
CALLI-INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri;** — **Effetto garantito.**
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajeoua 150 — Acido salicilico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.
Trovasi in tutte le farmacie.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

IMPOTENZA
Perdita di memoria, debolezza generale dell'organismo, perdite volontarie notturne, guarigione stabile e duratura con l'uso delle **PILLOLE DELLA SALUTE** prive di qualsiasi sostanza nociva; prescritta da celebrità mediche. *Cura completa L. 10.* ... **Farmacia Castaldini, Bologna.** Consulti per lettera segretezza.

ASMA & CATARRO
GUARITI COLLE
Cigarette o colla Polvere ESPIC
OPPRESSIONI
TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE
Il *Fumigatore pettorale ESPIC* è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.
IN TUTTE LE FARMACIE, 2 franchi LA SCATOLA.
Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI
Esigere la firma qui sopra su ogni Sigaretta.

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
F. COMAR & Cie, Paris. — IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

Gabinetto Dentistico
CESARE CACCO
Dirigente medico-chirurgica
Otturazione in porcellana, platino, oro - Denti artificiali irriconoscibili Correzione dei difetti palatini e delle anomalie dentali.
Estrazione senza dolore.
(Scuola americana)
UDINE - Via Gemona N. 26 - UDINE
NB. - Onorario dopo prova soddisfacente.

Tipografia Domenico Del Bianco Udine, — 1905